GIORNALINO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE «GIORDANO BRUNO» — MESTRE-VENEZIA

La Voce del Bruno

Numero Doppio: 13-14, Aprile — Maggio 2009

lavocedelbruno.netsons.org

Editoriale

Pioggia, caldo e umido a non finire. Di Primavera, fino a fine aprile, nemmeno l'ombra.
Poi, d'improvviso… sole, maniche corte, afa, colonnine di mercurio schizzate alle stelle, finestre aperte la notte, sandali, nei corridoi i primi visi scottati, la prima sabbia (colpevole) nelle scarpe, ventilatori in classe, ressa da *Adry* all'intervallo per conquistare un ghiacciolo refrigerante… per quanto possa essere un luogo comune, davvero non ci sono più le mezze stagioni!!
Peccato, mi è mancato quel mesetto di temperature miti, di uccellini allegri, di giornate soleggiate, ma non troppo, di frescura serale, di maglioncino la mattina presto, di gelsomini timidi.
Ma anche questo caldo non è male ☺ è indizio di una fine della scuola che si avvicina sempre più… e, con essa, per i veterani… i temutissimi esamiiiiiiiiiii!!!!
AAAAAAAARRRRRGGGHHHH!!
Il panico dilaga nella Redazione!!!
Eh già… le redattrici ne sanno qualcosa...! E proprio perché nessuno meglio di noi può capire come ci si sente, cogliamo l'occasione per augurare un'ottima conclusione d'anno a chi a settembre si ritroverà di nuovo qui, e un fortissimo e sincerissimo IN BOCCA AL LUPO a quanti, come noi, affronteranno il ***Mostro Maturità***! Andate incontro a questi esami con la massima serenità (in fondo non sono questi i veri problemi nella vita ☺), fate del vostro meglio, e dimostrate quanto valete!
Per salutarvi, abbiamo deciso di dedicare questo numero alla Primavera e alla giovinezza… perché la Primavera, in fondo, siamo noi… è vita, è gioventù! E poi, la gioventù non ha età: non è una stagione della vita, è uno stato mentale! ☺
Conosco giovani già vecchi e vecchi ancora giovani. E voi…? Siete vecchi o giovani??
I saluti finali saranno, come è giusto, alla fine, intanto, leggete il nostro ultimissimo numero di Aprile-Maggio, e…

BUONE VACANZE A TUTTI!!!

Lorenzo il Magnifico

Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Quest'è Bacco e Arianna,
belli, e l'un dell'altro ardenti:
perché 'l tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.
Queste ninfe ed altre genti
sono allegre tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'e certezza.
Questi lieti satiretti,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati;
or da Bacco riscaldati,
ballon, saltan tuttavia.
Chi vuol esser lieto sia:
di doman non c'è certezza.
Queste ninfe anche hanno caro
da lor essere ingannate:
non puon fare a Amor riparo,
se non genti rozze e ingrate:
ora insieme mescolate
suonon, cantan tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Questa soma, che vien drieto
sopra l'asino, è Sileno:
così vecchio è ebbro e lieto,
già di carne e d'anni pieno;
se non può star ritto,
almeno ride e gode tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Mida vien drieto a costoro:
ciò che tocca, oro diventa.
E che giova aver tesoro,
s'altri poi non si contenta?
Che dolcezza vuoi che senta
chi ha sete tuttavia?
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Ciascun apra ben gli orecchi,
di doman nessun si paschi;
oggi siam, giovani e vecchi,
lieti ognun, femmine e maschi;
ogni tristo pensier caschi:
facciam festa tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Donne e giovìnetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Da Il ritratto di Dorian Gray di Oscar Wilde

- "Il tempo è geloso di voi e combatte la purezza e la freschezza che oggi disputate al giglio e alla rosa"
- "Vivete fino in fondo la vostra giovinezza, finché la possedete! Gli umili fiori sulla collina appassiscono, ma metteranno nuove gemme. Il prossimo giugno l'acacia tornerà ad essere dello stesso splendido giallo che è ora. Noi, invece, non torniamo mai alla nostra giovinezza. Degeneriamo in repellenti fantocci, perseguitati dal ricordo delle passioni di cui abbiamo avuto paura e delle squisite tentazioni a cui abbiamo avuto il coraggio di cedere. Gioventù! Gioventù! Non c'è proprio nulla al mondo che valga la giovinezza!"
- "Oggigiorno, molte persone muoiono per il dilagare di una sorta di bonsenso e si accorgono troppo tardi che le sole cose che non si rimpiangono mai sono le proprie pazzie"

Supergiovane – Elio e le storie tese

Come e' noto il nemico n. 1 dei giovani e' il governo, alleato coi matusa per impedire ai giovani di essere tali. I pochi giovani che osano opporsi al governo fanno una brutta fine: vengono ibernati fino alla maggiore eta' dopodiché disibernati, ma allora e' troppo tardi: infatti a quel punto non sono piu' giovani. Ma un bel giorno i giovani vengono vendicati da un nuovo supereroe - Supergiovane - che da' la caccia al governo con armi progettate da un pool di tecnici balistici giovani (miccette, raudi, bombette puzzolenti, gavettoni, jaguarmatic, sbiancate, l'allegro chirurgo, il piccolo chimico etc.) fino ad affrontarlo nello scontro finale. Ci sono, pero', anche le armi incruente (si tratta comunque di armi giovani) che sono la sua vera forza: la simpatia, l'umorismo, la gioia di vivere e l'argento vivo addosso. […] *il resto cercatelo su internet* :-D

E per "cantare la stagione presente, e la prossima, lasciamo la parola ai sonetti collegati alle «Quattro Stagioni» (pubblicate nel 1725) di Antonio Vivaldi.

Primavera

Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutan gl'Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrono intanto:

Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'Augelletti;
Tornan' di nuovo al lor canoro incanto:

E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.

Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all' apparir brillante.

Estate

Sotto dura Staggion dal Sole accesa
Langue l' huom, langue 'l gregge, ed arde il Pino;
Scioglie il Cucco la Voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e 'l gardelino.

Zeffiro dolce Spira, mà contesa
Muove Borea improviso al Suo vicino;
E piange il Pastorel, perche sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;

Toglie alle membra lasse il Suo riposo
Il timore de' Lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mossoni il Stuol furioso!

Ah che pur troppo i Suo timor Son veri
Tuona e fulmina il Ciel e grandioso
Tronca il capo alle Spiche e a' grani alteri.

Il Messaggero

Ore 12: il primo messaggio dei rapitori

La foto di Moro nel carcere delle brigate rosse

La Repubblica italiana riconosce il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, quale «Giorno della Memoria», al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno ed internazionale, e delle stragi di tale matrice

(legge 4 maggio 2007, n. 56)

Italy and terrorism «Anni di Piombo»

Giovanni Gerardi 3A PNI

In Italy there was a period called *Anni di Piombo*, from Margarethe Von Trotta's film of the same title. It was the most critical phase for Italian terrorism, caused by the dissatisfaction for policies and institutions that turned into violence and civil conflicts. It lasted from the end of the 60's to the beginning of the 80's. Some say that it started the *1968* with the students' troubles, but it's very difficult to define the real dates.
In that period Italian economy, culture and welfare were growing. But there was just a problem: the institutions and the state were weak. So isolated events of violence began. Later terror attacks with many casualties. We could ask each other whose fault it was, but the answer is not easy. We simply can't put the blame either on the left wing or right wing policies, as some do.

And we don't even know the real reason of that foolish terrorism and against whom it was carried out. The first act of terrorism was on 19th November 1969 when policeman Antonio Annarumma was killed with a steel pipe thrown by a demonstrator while he was driving. On 12th December in the same year there was the havoc of Piazza Fontana, in Milan, where 16 people were killed and 80 people were hurt by a bomb that blew up in the National Bank of Agriculture. Terrorism began and people were scared: an age of fear had started.

The massacres:

- In Petano three policemen (Antonio Ferraro, Donato Poveromo and Franco Bongiovanni) were killed on 31st May 1972 by wing extremists belonging to Ordine Nuovo.
- In Milan police headquarters a bomb blew up causing 4 casualties and 52 wounded people. Gianfranco Bartolini was found guilty.
- In Piazza della Loggia in Brescia a bomb blew up in a litter bin causing 8 deaths and 94 wounded people. Terrorismo Neofascista (a political group) claimed the action.

- In San Benedetto Val di Sambro on the 4th August 1974 the train of the Italicus company blew up. Ordine Nero a right wing organization claimed the bomb outrage. There were 12 deaths and there were 44 wounded people.
- At the station of Bologna on the 2nd August 1980 at 10.25 a bomb blew up. That is surely the most upsetting event: 82 deaths and 200 wounded people (more or less).

The worst year of murders and conflicts was 1977

- On 22nd March Claudio Graziosi died in Rome killed by Nuclei Armati Proletari;
- On 21st April Settimo Passamonti died in Rome;
- On 28th April the lawyer Fulvio Croce was killed in Turin;
- On 12nd May the student Giorgiana Masi was killed in Rome;
- On 14nd May in Milan Antonio Crustra was shot by a demonstrator;
- On 3rd October in Turin Roberto Crescenzio died, because a Molotov had burnt him a few days earlier.
- Later the kidnapping of politician Aldo Moro on 9th May 1978 by Brigate Rosse that kidnapped and killed him as well as the politician James Lee Dozier.
- 1978 Mafia killed Peppino Impastato.

At the beginning of the 80's fortunately terrorism attacks declined. As we can see from the pictures those years weren't so easy. But in my opinion it isn't right to take the power with violence, even if many times it's the only way. A lot of people died for nothing: students, lawyers, politicians, common people. But did their deaths bring a revolution or improve the state and the institutions? I have never heard about this, so I can conclude that obviously terrorism isn't the right solution to solve the situations and the problems.

Leftwing movements

Gruppi d'Azione Partigiana
Nuclei Armati Proletari
Prima Linea
Comitati Comunisti Rivoluzionari
Proletari Armati per il Comunismo
Brigate Rosse

Rightwing movements

Nuclei Armati Rivoluzionari
Ordine Nuovo
Ordine Nero
Terza Posizione
Avanguardia Nazionale

Terrorism

Riccardo Bevilacqua 3A PNI

There a lot of different meanings for the word "terrorism", but it mainly consists in a systematic use of violent and destructive acts, carried out by organized groups in order to obtain what they demand, frightening a population or a government. These acts are meant to create fear, they are carried out for ideological reasons or goals and they usually target civilians, not soldiers.

The word comes from Latin *terreo*, which means "to get pale".

There are six attributes which qualify an act as terrorism:

- Violence: it involves violence or its threat. However, we should distinguish between riots and guerrilla even if some kinds of protest can be considered as terrorism acts: this attribute is not precise enough and doesn't give the right definition of the concept. We should also consider that war can't be considered a form of terrorism, because it's supported by governments.

- Psychological impact and fear: such acts are carried out to have an impact on large audiences (via the media). Terrorists sometimes strike national monuments and symbols to affect the government's prestige negatively and to raise favour for their causes.
- Political goal: most terror acts have a political purpose. They may be seen as a political strategy, which is usually perpetrated when other ways to achieve the objective have failed (letter-writing, marches, protests, strikes and so on).
- Deliberate targeting of non-combatants: normally civilians are the main objective of such kinds of acts and they are targeted obviously not because they are threats, but because their suffering is exploited to catch the attention of the media and to destroy the reputation of a government all around the world, increasing the hatred for failing to protect people from harm.
- False identities: some terrorists hide themselves amongst civilians to reduce the chances to be caught by the government, pretending to be non-combatants and operating without interferences from the country authorities. They provoke army soldiers into fighting ordinary people, causing the government to be blamed.
- Unlawfulness or illegitimacy: some countries add criteria of unlawfulness or illegitimacy to terrorism acts to distinguish them from the ones which are supported by governments. But these attributes may also lead to something worse than terrorism, because they allow governments to bomb and fight other populations just because they say they have a right to do so. In the end we can say that such a thing is not fair, because it denies the existence of state terrorism (acts perpetrated in the same way by the countries' authorities) and because the concepts of illegitimacy and unlawfulness are very subjective and may change from one government to another.

There are also six types of terrorism:

- Civil disorders: a sort of collective violence which damages peace, order and the life of the community
- Political terrorism: violent criminal acts meant primarily to create fear in the community, with political purposes.
- Non political terrorism: a form of terrorism which is carried out in the same ways but with the only purpose to obtain the release of other terrorists or money from the authorities.
- Quasi Terrorism: activities which come along with crimes of violence and create fear among civilians, like taking and killing hostages while trying to escape from the authorities, after a robbery.
- Limited political terrorism: acts which are carried out either for ideological or political purposes. They don't have as main objective the collapsing and the conquering of the State.
- Official or State terrorism: acts carried out by governments in pursuit of political purposes.

Different kinds of perpetrators that use these ways to achieve their aims also exist, but substantially they can be regrouped into three categories: individuals, groups or States.

Also the tactics of terrorism are multiple: terrorists usually use toxic chemicals (poisons) or explosives, but some classified reports tell about groups using weapons of mass destruction. This kind of organization methodically plans the attacks, trains people, plants undercover agents and raises money from supporters or from organized criminal underworld (see Mafia, Al Quaeda, IRA, ETA, BAS…). They communicate both through modern and old technologies (couriers).

The government's responses to this problem are varied: they can fight terrorism enhancing police power, emanating targeted laws, promoting pre-emptive or reactive military action, increasing intelligence efficiency and surveillance activities, organizing pre-emptive humanitarian aids and accepting torture as a valid tool (see Guantanamo).

Even though terrorism is known all around the world mainly for the attack to WTC, also in Italy were carried out such kind of acts in the past 80 years (from fascist terrorism to red and black brigades' massacres). Here's a list containing the most famous ones:

- -"Attack to the local Head Quarters of DC (Social Democrats) in Lazio": 1979, claimed by Red Brigades.
- "Aldo Moro's assassination" 1978, claimed by Red Brigades.
- "The night of fires": 1961, claimed by Befreiungsauschuss (BAS) Südtirol.
- "Fiumicino attack": 1973 and 1985, claimed by Palestinian terrorists linked to Abu Nidal.
- "Slaughter in Salerno": 1982, claimed by Red brigades.
- "Attack to Bologna railway station": 1980, unclaimed: rightwing extremists suspected.

In memoria dei ragazzi morti sotto le rovine della Casa degli Studenti dell'Aquila

Il 6 aprile 2009, la rete Sismica Nazionale dell'INGV ha registrato un terremoto in Abruzzo nella zona dell'Aquila alle ore 3:32; di Magnitudo Richter 5.8, pari all'ottavo-nono grado della scala Mercalli, con epicentro registrato a cinque chilometri di profondità, la scossa è stata seguita da decine di repliche. Molte cose ci sarebbero da dire, abbiamo ritenuto che riportare una testimonianza diretta sarebbe stato il miglior modo per riassumere la vicenda.

Da *Il Messaggero*, Sergio Bianchi (padre di una delle vittime): «Non voglio fare polemiche, ma sono addolorato e non bisogna dimenticare che in questa tragedia ci siamo anche noi: abbiamo perduto i nostri figli perché nessuno ci ha avvertiti del pericolo. Il mio ragazzo, insieme ad altre giovani vite ciociare spezzate, era all'Aquila per costruirsi un futuro. Ho visto i muri del palazzo-tomba di Nicola [nda: Nicola Bianchi, 22 anni, vittima] con alcune lesioni. Ho chiesto spiegazioni a tutti, dal proprietario ai vicini e mi hanno risposto di stare tranquillo, che la situazione era sotto controllo. I nostri ragazzi che vivevano al civico 11 di via Gabriele D'Annunzio e gli altri che alloggiavano nelle palazzine vicine erano tranquilli, perché noi genitori gli avevamo trasmesso la serenità. Nicola, caro vice ministro Bertolaso, è stato ucciso come tutti gli altri dall'imprudenza delle istituzioni».

Il giorno 27 aprile si è tenuta nell'isola di San Servolo, ex sede di un manicomio, la conferenza "Ma sei matto?", titolo provocatorio in aperta antitesi con il vero messaggio del progetto,volto alla comprensione e accettazione delle persone malate di mente, come parte integrante della società e coi nostri stessi diritti. Diritti che fino al 78, anno dell'emanazione della legge 180 per la chiusura dei manicomi e della reintegrazione dei malati in società, erano negati. Dopo l'introduzione generale alla conferenza ,tenuta da Carmela Palumbo e Rita Zanutel, sono stati proiettati tre video. Il primo incentrato su Franco Basaglia, medico psichiatra, fautore della legge 180. In seguito è stato proiettato un secondo video/documentario sulla passata situazione dei manicomi, simili a prigioni,dove gli internati erano trattati come oggetti senza alcun rispetto. L'ultimo video descriveva il vero e proprio progetto "Ma sei matto?", in collaborazione con Radio Freccia e con dei ragazzi di alcune scuole di Venezia, il cui messaggio principale era l'accettazione dei cosiddetti "pazzi", derivata dalla più profonda consapevolezza che ognuno di noi in parte lo è. Il video mostrava, inoltre, un incontro tra alcuni speaker affetti da malattie mentali di Radio Freccia e ragazze di una scuola superiore, un incontro interessante che metteva alla luce la normalità e la voglia di integrazione di queste persone.

Progetto "Ma sei matto?!"

Prof. Luana Zanella

Il progetto "Ma sei matto?!" è stato promosso in questo anno scolastico dal Servizio partecipazione giovanile e culture di pace del Comune di Venezia in collaborazione con la Fondazione Franca e Franco Basaglia presso l'Istituto Psicopedagogico N. Tommaseo.

Nei primi quattro incontri, il percorso ha previsto un lavoro di riflessione e confronto tra gli studenti sui diritti umani ed in particolare sulla salute mentale. L'intento principale è stato quello di avviare un lavoro di approfondimento sulla valorizzazione delle soggettività, per arrivare a considerare la "follia", non come oggetto di paura ed esclusione, ma come un modo di essere ed esistere che pretende quindi, riconoscimento.

I ragazzi hanno concluso il progetto a fine Aprile, intervistando due testimoni privilegiati del passaggio dall'ospedale psichiatrico alla gestione territoriale della salute mentale: un utente dei servizi psichiatrici e uno psichiatra.

Un analogo progetto si sta svolgendo presso il Liceo Scienze della Formazione "Via Asmara 28" di Roma, curato dalla Provincia di Roma sempre in collaborazione con la Fondazione Franco Basaglia.

Il 27 aprile è stato presentato alla città il nostro lavoro.

Gli studenti protagonisti del progetto hanno raccontato l' esperienza attraverso le loro testimonianze e i video prodotti durante l'anno. L'evento si è svolto, per dare anche un valore simbolico all'iniziativa, all'isola di San Servolo, negli spazi dell'ex manicomio.

Sono di questi mesi l'eco e il dibattito suscitati dal caso Englaro e dalla discussione circa il testamento biologico. Abbiamo ricevuto questo contributo sul tema, aspettiamo altre opinioni.

Usate il blog: lavocedelbruno.netsons.org

GUARDARE OLTRE

PREAMBOLO

Guardare oltre la vita è, da sempre, l'impulso stesso alla vita:
attraverso la religione, prima
la filosofìa, poi
l'arte, sempre
la *téchne*, oggi forse più di sempre.
Guardare oltre la vita come appendice estrema.
Vita e morte, *eros* e *thanàtos* congiunti insieme
inseparabile diaframma di un unico SI al mondo,
alla storia,
al nostro esserCi.
Oggi, più liberi di sempre
nell'affermare il nostro sì.
Più deboli che mai nella consapevolezza della precarietà dell'esistenza,
dove la morte si accompagna sempre più spesso alla vita,
in forme sempre più artificiose e artificiali.
E, dunque, quale libertà è
il GUARDARE OLTRE la vita.

Chi sei
piccolo uomo
presuntuoso nel credere di sapere
arrogante nel sentirti vivo.
Chi sei
tu che oggi puoi parlare parole
puoi sentire suoni
puoi andare
e poi ritornare sui tuoi passi.
Tu che
non senti il silenzio solido
non guardi il buio cieco
non sei prigioniero di te stesso,
libero,
ma prigioniero della libertà
quando si fa
menzognera meretrice
di false libertà.

Qual è il confine
che vuoi valicare,
se non conosci il sentiero
se non sai
guardare oltre te stesso.

Prof.ssa Gloria di Salvo

Sport a scuola

Alessandra Scabello 4F

In questi mesi gli studenti della nostra scuola hanno partecipato a molte gare e tornei sportivi. Abbiamo chiesto ai professori Centenaro e Ferrazzi, docenti di Educazione Fisica nel nostro Liceo, di raccontarci qualcosa in merito.

Quali attività sportive pomeridiane sono state organizzate per l'anno scolastico 2008/09?

Da settembre sono cominciati gli allenamenti, a cadenza settimanale, di calcetto e pallavolo maschile e femminile , che offrono la possibilità agli studenti di prendere parte ai tornei interistituto organizzati all'interno del progetto città di Mestre. Da quest'anno inoltre, per gli studenti del biennio, vi è la possibilità di praticare rugby.

Non è un'attività pericolosa?

Assolutamente no. Quella che si pratica a scuola è un'attività propedeutica al rugby vero e proprio, chiamata "rugby educativo" dove i contatti sono limitati e l'intensità di gioco è inferiore rispetto a quella agonistica. La squadra del nostro liceo, dopo essersi confrontata con i ragazzi degli istituti Zuccante e Massari nel triangolare di febbraio, si è guadagnata un posto per i campionati nazionali che si terranno a Roma nel mese di Maggio.

Sono previste altre gare e tornei per l'anno in corso?

A Dicembre sono cominciati i tornei interclasse di pallavolo mista, che hanno avuto un grande successo, visto il numero di partecipanti; Marzo, invece, è il mese dei tornei di calcetto.

Per attività come atletica leggera, orienteering, corsa campestre, tennis tavolo, nuoto,ecc…le gare sono fissate secondo il calendario del progetto "Città di Mestre" e si svolgono durante un'intera mattinata.

Un ragazzo che desidera iscriversi adesso può farlo?

Si, le iscrizioni sono aperte a tutti in qualunque momento dell'anno; per informazioni riguardanti gli allenamenti pomeridiani e le gare, agonistiche e non, delle diverse discipline sportive potete rivolgervi agli insegnanti di Educazione Fisica.

The interview

by Giacomo Orlandini 5A PNI

I finally managed to interview Nick. People who already know who he is know that he is a native speaker language assistant, a historic character here at the Bruno... And people who don't, well, they can read this interesting insight he gives of himself!

G: Hi, it's nice to meet you again! Tell us about your early years, we are all curious…

N: Well, I was born in Swaziland, in Africa, in 197x. My father worked there as a doctor, because the English government used to pay for doctors to help people in countries which were part of the Commonwealth. However, I don't remember anything of Africa, as my father came back to England when I was two; I spent my childhood in Yorkshire. Yorkshire is a coal mining area, and it was a really harsh place to live in the early Eighties, because of the social situation. It was not a great period for the working classes: there was a lot of unemployment, and Margaret Thatcher gained her nickname of "Iron Lady" by repressing the uprise of miners in this region.

G: What were your interests at the time?

N: I really liked painting, therefore I studied Fine Arts in a sort of Academy; I chose this path of studies because I wanted to deal with something I really enjoyed, not just to learn something useful for career. Actually, I had a lot of temporary jobs that had nothing to do with art as a pure, non-practical discipline… The strangest of all was counting traffic for the Council: it was just monitoring a road with an electronic instrument, to check the number of cars and bicycles that passed through.

G: How come you decided to move to Italy and become a language assistant?

N: I came here thanks to an Erasmus exchange when I was still studying; I simply fell in love with Venice and I decided to stay. It was 1998. I chose this job because it was the one I was most qualified for here in Italy, and it allowed me to stay here.

G: And what do you like the most about your job?

N: I love the variety of the topics I have to deal with and the fact that every person I teach comes from a particular background, so I can meet people I could never meet with a traditional job: nowadays everybody needs English! And, however, the really good thing is being appreciated: I always get positive feedbacks from the students.

G: You have been teaching in the schools for a long period. In your opinion, what are the best and the worst thing in the Italian educational system?

N: I think that what fascinates me the most in Italian school is the syllabus. I mean, students here are expected to reach a high standard of culture, especially in grammar schools, and they get a lot of high-level teaching on a huge variety of subjects. But the level of knowledge and analysis expected is so high that most of the students simply cannot keep up with the courses or have to cheat. Also, too much academic preparation, if not linked with practice, means that students feel a sort of gap between theory and practice, between school and life.

G: From my learner's perspective, I agree with you. After eleven years here in Italy, what do you think of Italian people?

N: I believe Italy is interesting because of its many contradictions and paradoxes; the educational system shows it all. For example, people don't care a lot about society and people they don't know personally; strangers on the buses or people in the shops are usually quite rude. Instead, there is a strong sense of family, and people are usually very good in semi-informal situations: when a few people who don't know each other have to get on together for external causes, they warm up quickly and become very outgoing, even without becoming close friends.

Freely inspired to the *Proust Questionnaire*
Answers by Nick (Nicholas Thulani) Smith.

Main feature of my personality. Sense of humour.
Main defect. Lack of perfectionism and lack of ambition.
What I appreciate the most in my friends. They do not judge me.
What I hate the most in people. Arrogance.
The thing I enjoy the most. Drinking beer.
The greatest disgrace in the world. The misdistribution of wealth.
What I would like to be. Talented.
The character I would like to be. Picasso. *He* was talented!
Favourite colour. Purple.
Favourite dish. An Indian one, *lamb-doppiaza*.
Favourite writer. Proust. I read all the *Recherche*!
The song I usually whistle under the shower. "Frightened", by The Fall.
Cult film. Cannibal Holocaust.
The natural gift I would like to have. Football skill.
How I would like to die. With a conscient, responsible suicide.
How I feel at the moment. Reasonably satisfied with myself.
My "closet dream". To win a Nobel Prize. People would think I'm ingenious...
The first name I prefer. Angus: I don't like Nicholas, although Nick is ok.
My motto. «If you don't like it, try it, you might like it».

UNA VITA COSI'?

Chiara Ceolin 4F

Prendiamo la macchina fotografica e facciamo tre scatti per capire "dove va" la vita di oggi.
Nel primo scatto riprendiamo la desertificazione dei sentimenti, nel secondo troviamo la generazione del nulla e al terzo osserviamo il mito dell'eterno presente. Tre immagini che si intersecano tra di loro.
Cosa si intende per "desertificazione dei sentimenti"?
L'amore, la compassione, il senso di umanità, la gratitudine, l'ammirazione, lo stupore, l'umiltà, la vergogna, la pietà per chi soffre, il rispetto... sentimenti che sembrano essere stati bruciati, scomparsi dai rapporti umani.
Mettiamo, per esempio, a confronto l'amore tra Giulietta e Romeo e gli stupri che quotidianamente ci sono presentati dai giornali. La storia raccontataci da Bandello è l'apoteosi dei sentimenti: il sentimento puro di due adolescenti, la trepidazione, la speranza, la paura, la disperazione. Al polo opposto, lo stupro: il disprezzo totale dei sentimenti sotto l'urto delle pulsioni istintive, del disprezzo della vittima.. Il rapporto sessuale, che può essere il vertice del sentimento d'amore, diventa nello stupro lo strazio e l'uccisione dei sentimenti. Una ferita che a volte la donna si porta dietro per tutta la vita. La si vuole, la si prende, la si violenta, a qualsiasi prezzo... anche la morte. Umberto Galimberti, nel suo libro *L'ospite inquietante. Il nichilismo dei giovani*, scrive "... Solo il mercato si interessa dei giovani per condurli sulle vie del divertimento e del consumismo, dove ciò che si consuma...è la loro stessa vita… Il presente diventa un assoluto da vivere con la massima intensità, non perché questa intensità procuri gioia, ma perché promette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso". Una volta entrato nel deserto di senso, un ragazzo che ha smarrito o non ha mai avuto la possibilità di fermarsi e di approfondire il senso della sua vita, finisce per vagare nel deserto dei sentimenti .
Questo ci porta a ciò che si può riassumere nel termine "nichilismo" e che si può riferire alla "generazione del nulla".
Un po' di musica sparata nelle orecchie per cancellare tutte le parole, un po' di droga per anestetizzare il dolore o per provare una qualche emozione, tanta solitudine, tipica di un individualismo indotto dalla persuasione che, stante l'inaridimento di tutti i legami, non ci si salva se non da soli...
Il nichilismo prende mille volti e mille aspetti, tra cui il cosiddetto "presentismo": il presente è come una immensa ondata che tracima e allaga il passato e il futuro, la storia di ieri e la tensione al domani, cancellandoli o quasi. La percezione così acuta del tempo presente appare enormemente dilatata da una sovrabbondanza di informazioni e di stimoli che finiscono per annullare le informazioni precedenti e che non sempre riusciamo ad elaborare. Si vive, così, in un "eterno presente", come se l'adesso e l'oggi fossero la chiave di lettura della vita, superiori alla saggezza, alla conoscenza, all'esperienza, alla maturità, al discernimento, all'ampiezza di vedute che formano l'uomo, rendendolo davvero tale.
La visione che solitamente si ha della "generazione del web" è quella di una totale carenza di ideali, di progetti, di voglia di futuro. Si punta tutto sul momento presente, da spremere come un limone, capiti quel che capiti. La droga è l'icona di questo atteggiamento: un attimo di sfolgorante presente, poi le tenebre.
Ma c'è anche chi respinge tutto questo. Sa di doversi impegnare, sa che la vita non regala niente a nessuno e "pedala" con costanza e coraggio. Sono gli ideali e l'impegno silenzioso di questi ragazzi che ci autorizzano a pensare ad una futuro meno disumano.

Album da colorare?

Alessandro Squarcina 4F

E' sbagliato ed "antieducativo" impedire ai figli di sviluppare le proprie inclinazioni. O condizionarli.
Può capitare che i genitori vedano nei figli uno strumento per realizzare i loro sogni mancati, ma, come viene affermato da un personaggio del libro *Il cacciatore di aquiloni*, "i figli non sono un album da colorare a proprio piacimento". Il giovane protagonista di questo romanzo ambientato in Afghanistan, voleva diventare scrittore, ma era contrastato dal padre, che riteneva questa professione un segno di debolezza. Ma la tenacia del ragazzo lo ha portato a combattere per il suo sogno, fino a vederlo realizzato.
A mio parere, un adolescente dev'essere libero di fare dei tentativi, imparare a riconoscere le proprie capacita', scegliere la propria strada, quella che ritiene più opportuna per la sua vita.
Il ruolo dei genitori non è certo quello di spettatori passivi, certamente vogliono il meglio per noi, e con la loro esperienza possono far notare i pro e i contro, sostenere, ma queste indicazioni non devono influenzare le scelte, anche quando i nostri desideri, le nostre mete vanno in direzioni da loro "impreviste" o da loro non ritenute opportune, per motivi, magari anche giusti.
Ma se fossero i genitori a scegliere per noi, nessuno sarebbe felice, soprattutto quando la posta in gioco è la professione futura. Penso a film come *Billy Elliot* o *Sognando Beckham*, in cui i protagonisti pur ostacolati dalla famiglia, anzi, forse proprio per questo, hanno trovato la determinazione per realizzare le proprie aspirazioni.
E' poco probabile che un ragazzo fallisca in una "carriera" di studio o di lavoro scelta per passione o inclinazione. Può, comunque, capitare che l'opzione si riveli un fallimento, ma sarà comunque una tappa della crescita sulla quale riflettere e dalla quale ripartire, proprio per la possibilità di attribuire la colpa ad altri.
Di questi tempi si dice sempre che noi giovani siamo senza energia, senza obiettivi, dei "bamboccioni": lasciateci provare!

LA MODA CAMBIA LO STILE RESTA

Elena Giordani 1E

"E oggi cosa potrei mettermi?","Mamma! Domani devo andare ad una festa...andiamo a fare un po' di shopping, vero?!", "Oh Papà, ho visto un paio di scarpe bellissime! Non è che me le potresti regalare per il compleanno?"

Sapersi vestire bene e al passo coi tempi spesso aiuta a farsi nuove amicizie: i giovani, infatti, seguono assiduamente la moda e in molti casi il giudizio più temuto è proprio quello di amici e compagni di scuola.

Teoricamente la cosa importante è sentirsi a proprio agio con ciò che si indossa. Purtroppo, però, alcuni ragazzi (la maggior parte nostri coetanei) non badano a questo particolare e, spesso, proprio a causa del "modo di vestire" , non si riesce ad entrare nel gruppo ambito.

Ma secondo le tendenze più recenti, "vestire alla moda" non vuol dire indossare vestiti di marca, ma abbinare e indossare più abiti, che andavano di moda anni fa, uno sopra l'altro.

Ci stiamo avvicinando all'estate è i ragazzi più coraggiosi, cioè coloro che indossano quello che piace a loro non quello che piace agli altri, si vestono con colori sgargianti , il rosso, il giallo, il blu elettrico e il verde.

I comodi jeans hanno fatto spazio, nell'abbigliamento delle ragazze, a *leggies* coprenti e colorati, portati con magliette lunghe abbinate. Queste T-shirt vanno di moda perché hanno

stampati disegni divertenti, come ad esempio i personaggi dei cartoni, o disegni astratti o una frase di una canzone.

Gli accessori, poi, sono fondamentali. Collane colorate o coi pendenti, braccia ricoperte con braccialetti di tutti i tipi, occhiali da sole molto grandi ed appariscenti.

Il modo in cui ti vesti rispecchia anche la persona che sei.

Ma l'abito…fa il monaco?

Giulia Lenzoni IV F

Penso di aver trovato una nuova interpretazione del detto "L'abito non fa il monaco"!
Rovesciandone la prospettiva!
Contro il conformismo con cui, a volte, si giudica la nostra generazione!
Si sente continuamente dire che noi giovani pensiamo solamente ad indossare il capo di tendenza o firmato e che la nostra esteriorità spesso nasconde un vuoto di valori.

E, invece, io sostengo che sotto ai vestiti c'è qualcosa di più importante e profondo e che si deve imparare a giudicarci andando oltre l'apparenza.

Il nostro aspetto è, indiscutibilmente, molto i importante, è il nostro"biglietto da visita"; senza cadere in eccessi, apparire curati ed in ordine ci da' modo di presentarci in una certa maniera, e ciò può essere positivo, a scuola, nel lavoro, in società…

Ciò, ovviamente non basta a renderci "belle persone"…. Ma, noi giovani ,questo lo sappiamo molto bene e non è vero che siamo solo effimero! Molti di noi sono impegnati nella costruzione di se stessi, in attività di servizio, di volontariato. E poi non tutti i ragazzi sono uguali, ognuno ha le sue convinzioni e i suoi sogni, ed è quindi inutile e sbagliato parlare di noi come se fossimo tutti omologati e uguali.

Leggere è fuori moda?

Chiara Toniolo 4F

In numerosi sondaggi, servizi al telegiornale, articoli, ci si lamenta di quanto poco leggano i giovani. Molti ragazzi delle superiori, infatti, leggono un numero bassissimo di libri all'anno: uno, due, cinque... alcuni neanche questi. Le ragioni possono essere varie: sicuramente tutti quei pomeriggi passati sopra i libri tolgono la voglia di leggere per piacere personale. Un'altra ragione, veramente infantile, è che leggere non è un'attività "in" come andare in discoteca, fare sport o shopping... e questa cosa purtroppo influenza molti ragazzi; se leggere fosse alla moda, il numero di libri venduti aumenterebbe notevolmente. Probabilmente l'unica ragione vera e propria che viene data dai ragazzi è il classico "Non mi piace"... questo è credibile perché per tutti è piacevole guardare la TV o andare al cinema, non rendendosi conto che stanno comunque ascoltando delle storie. Com'è possibile non accorgersi che tra ascoltare e leggere non c'è poi tanta differenza, se non un po' di concentrazione in più? Purtroppo tutti, in particolare gli adolescenti, hanno cominciato ad accontentarsi dei piaceri immediati, che non si ottengono con fatica. Leggere viene visto come un'attività monotona, inutile ed in bianco e nero...

Ma se un qualunque ragazzo si sforzasse, provasse a leggere anche solo un romanzo, credo che alla fine se ne appassionerebbe come ad un film... ma sembra difficile fare questo piccolo sforzo personale , sembra non ne valga... la pena; è proprio qui lo sbaglio, provare cose nuove non fa mai male, anzi aiuta a maturare.

Leggete: vi piacerà e scoprirete un mondo nuovo e stimolante.

LINGUA MADRE? LATINO! un orario scolastico per certi versi assurdo, come mai nessuno ha sollevato la questione?

o

DE LUDI ABSURDIS REBUS

o

ABOUT THE ABSURDITY OF A NOT SO COOL *SKOOL*

Luca Cozzani 5D

Sono davvero l'unico che pensa che siano tante le assurdita`, riguardo all'orario scolastico, che, impediscono che la nostra formazione sia completa e adeguata?

Sono davvero l'unico a chiedersi perche', PERCHE' in un liceo scientifico come questo (parlo dell'indirizzo tradizionale), in seconda, terza e

quarta, sono più numerose le ore di latino che quelle di matematica? Chi puo' considerare il latino (lingua, anzi materia, che ritengo importante, anche se da questo mio articolo si potrebbe facilmente pensare il contrario) piu' rilevante di matematica e italiano?
Perché, non dico certo eliminare, ma quantomeno non ridurre, le ore di questa disciplina, e introdurre delle materie che incomprensibilmente non sono prese in considerazione, come educazione civica, attualità e geografia, a cui sono dedicate solo due ore in prima? Pensare che questa lingua sia inutile e' sbagliato, ma converrete con me che non e' la materia più importante. Eppure, guardando la somma delle ore settimanali di ogni materia di tutti i 5 anni (sempre nell'indirizzo tradizionale), veniamo smentiti: 20 ore di latino contro 19 di italiano, 18 di matematica e 17 di inglese.
Inglese... Un'altra questione su cui vorrei soffermarmi. Come tutti sapete, dalla classe terza l'insegnamento della grammatica inglese viene in parte sostituito da quello della letteratura. Cio` e` del tutto controproducente sia per noi, studenti, che usciremo da questa scuola privi della padronanza di una lingua al giorno d'oggi troppo importante, sia per gli autori inglesi, i quali si rivoltano nelle loro tombe sentendo i propri capolavori letti in un'inglese maccheronico, storpiati da chi deve perfezionare una pronuncia ancora "italianeggiante".
Conscio che ben poco puo` fare questo articolo, so di non essere l'unico a pensarla cosi`, di non essere l'unico a non volere un futuro in cui nessuno conoscera' il proprio sistema politico, in cui pochi sapranno il capoluogo dell'Abruzzo, in cui solo chi ha avuto la possibilita' di passare qualche pomeriggio in una scuola d'inglese potra' avere incarichi importanti, quando gli altri si dovranno limitare al vago ricordo di "tu bi or not tu bi: det is de problem" (o era "de cuestion"?)}

NEW YORK CITY… Sto arrivando!!!

Elena Giordani 1E

Mestre è una piccola città, i luoghi dove i ragazzi vanno per stare in compagnia degli amici sono sempre quelli, Piazza Ferretto, il cinema, il parco Bissuola. A volte si prende l'autobus per andare a Mogliano, a Treviso o al Carrefour.
Ma, spesso, si sentono i ragazzi che dicono di voler andare in altre città e di viaggiare…

Una delle mete più ambite è New York. I grattacieli, i negozi, i VIP, i locali, Manhattan, il *Central Park*, Broadway, una megalopoli dalle mille attrattive.
Una città identificata come luogo di grandi eventi, di intensi scambi culturali, di forte libertà e di possibilità di divertimento infinito. Alcuni anni addietro la Grande Mela era davvero la metà più ambita e desiderata, ma , per molti ragazzi, rimaneva un frutto proibito. Ora la globalizzazione ha un po' ridimensionato il suo mito: una volta da NY arrivano le ultime tendenze della moda, della musica, il *gossip* più sfrenato, ma oggi, con internet, le notizie sono subito disponibili, le informazioni girano in tempo reale e arrivano anche in casa tua, magari nel piccolo paesino.
Forse sono cambiati anche i motivi per cui NY affascina, lo studio, il mondo del lavoro, il business senza limiti.

Bisogna, però, guardare anche l'altra faccia della medaglia: sicuramente NY ha anche un alto grado di criminalità, i quartieri non sono tutti da cartolina o da film, ci sono zone degradate dove la gente vive in modo precario e con pochi servizi.

In ogni caso, per questa molteplicità di aspetti, NY rimane sempre affascinante e credo che sia una città dove ognuno di noi può trovare la sua dimensione. Avete notato quanti ragazzi indossano la maglietta con scritto: I love NY?

NY arrivo! Forse, un giorno …

MEGLIO USCIRE A PRENDERE ARIA

Pedro Bortoluzzi V D

In una città in continuo sviluppo, nella quale cresce costantemente l'aspirazione a diventare una "Big City" i locali, i bar, le discoteche ed ogni altro luogo di incontro ed aggregazione sociale si ritrovano ad avere un duro e sempre più duro compito.

Sottrarre i giovani alle loro case, alla TV e al continuo e crescente rimbecillimento che ha luogo nelle loro menti non è, certo, cosa facile e, tanto meno, riuscita.

Non possiamo, però, biasimare tanto questi giovani; qualche piccolo bar ideologicamente e stilisticamente nostalgico, altri locali definiti "storici" e sempre buoni da "visitare" ed una schiera non tanto lunga di luoghi che di storia, ideologia o stile ne hanno ben pochi, offrono a questi piccoli sognatori limitate alternative alla sempre amata scatola.

No! Di fatto questi locali hanno un *target* definito (ognuno il suo), ma se la tendenza è quella di spostarsi in una prospettiva da grande città occorre di più, cioè un insieme di locali che offrano svariate alternative di svago ed intrattenimento ma, data la scarsa capacità di commercio degli italiani ed il periodo di crisi, questo è solo immaginabile.

Fra pochi anni Mestre diventerà città universitaria: fiorirà una nuova grande società giovanile al suo interno; dovremo credere che per quel giorno le prospettive di svago saranno quelle odierne? Saremo ancora costretti ad aspettare il sabato per vedere una generazione uscire dai gusci, spesso per entrare in altri più capienti e meglio arredati?

Come al solito, se una situazione sociale presenta un problema (a patto che questo voglia essere definito tale), si può auspicare e pianificare quanto si vuole un " sistema", ma un vero e proprio cambiamento deve esserci tra le fila dei baldi *giovincelli*, che dovrebbero abbandonare più spesso la dimensione privata ed imparare ad essere animali politici.

Vi ricordate il numero speciale del nostro giornalino dedicato alla violenza sulle donne?

L'abbiamo presentato al concorso per elaborati delle scuole superiori indetto nell'ambito del **PROGETTO DONNE MANIFESTE**, curato ed organizzato dall'UDI- Unione Donne Italiane.

E…

…abbiamo vinto il premio per il settore "Ricerca e Documentazione": un buono acquisto di 150 euro spendibile presso la libreria Feltrinelli.

Un "bravo" a tutti quelli (e quelle) che hanno collaborato!

NON SOLO…ma la Dott. Francesca Michieletto del Centro Donna (Villa Franchin) ci ha notati ed ha contattato la nostra scuola per proporci un percorso di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere.

Carlotta Giordano, 4A, Sofia Hu, 4C e Marta Semenzato, 4G sono state invitate ad affiancare Patrizia Marcuzzo in un workshop di teatro partecipato dedicato ad una classe di giovanissimi che si ispirerà al lavoro del compianto Augusto Boal.

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO
"A.M.MOZZONI" MESTRE - VENEZIA
Progetto grafico Bergamasco Nicole

Gli anni *['60]* del Pop-Rock

prof. Giuliano Martufi (Referente del progetto)

Come fare storia del mondo attuale? Con quali fonti?
Non sono rare, ormai, le riflessioni di studiosi relative allo statuto e alle modalità stesse del mondo «contemporaneo».
"In che modo orientarsi –si domandano gli stessi storici- entro una massa sovrabbondante ma anche ingannevole di materiali; in che modo utilizzare questa ricchezza, senza farsi schiacciare da essa, annullarsi nella loro presunta oggettività"?
Il ciclo di proiezioni dedicato ai cinque decenni attraversati dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale ("*Storia della prima repubblica italiana*" di Giovanni Minoli) ci ha messo a confronto con vari esempi di questo modo di testimoniare la storia attraverso il documento audiovisivo.
Il pregio di questo tipo di documenti non sta solo nella loro efficacia, talora grandissima: sta anche nelle cose "diverse" che riescono a comunicarci.
E uno delle aspetti che è necessario cogliere attraverso queste fonti, è proprio il connotato specifico del mondo contemporaneo[2]: il mutamento, la trasformazione rapida, la «velocità».
Più in generale, la sfida è quella di cogliere ed evocare, al di là degli avvenimenti, ciò che più profondamente segna le epoche: «il modo di concepire il tempo e lo spazio, il dolore e la morte, le ambizioni e i timori», gli affetti e le emozioni - in breve, la complessità del quotidiano.
Nel «labirinto delle fonti», nell'assordante molteplicità dei documenti disponibili per studiare il mondo attuale, è possibile districarsi, dunque, solo definendo le "rilevanze", individuando le questioni che lo storico assume come essenziali. E quindi – secondo De Luna – "costruendo" in qualche misura le proprie fonti, "creandole" epistemologicamente.
La Biblioteca del Liceo Scientifico statale *Giordano Bruno* di Mestre, su questa linea, ha organizzato la visione critica di quattro film concepiti e ispirati alla musica pop-rock degli anni '60.

L'Abbazia di Praglia

Alessandro Csermely 3A PNI

The Abbey of Praglia on Padua hillside dates back to the Middle Ages: it is a very big and enchanting place, which used to control a much larger territory. Our guide, a monk called Vladimiro, introduced St. Benedict from Norcia to us. He spoke about the four votes of a Praglia monk (poverty, chastity, obedience and stability), and he took us around, revealing us the secrets of the four cloisters. They represent four sacred gardens: the Gardens of Eden, The Song of Solomon, the Resurrection of Jesus Christ and the Celestial Jerusalem. He also taught us the symbolism of some numbers and he showed us a book he invented. Its unusual shape represents the earth (the square), choice and transcendental ascent (the triangle).
In the afternoon, we visited The Monastery of San Daniele, a monastery of nuns close to Abano, smaller than the abbey (it was originally an aristocratic villa), but with a peaceful atmosphere and a wonderful view.

Il giorno 13 marzo 2009, gli studenti del terzo anno che si avvalgono dell'insegnamento di Religione si sono recati, come da qualche anno a questa parte, a Praglia, allo scopo di visitare la famosa abbazia del luogo. A fare da guida agli studenti è stato Padre Vladimiro, che si è subito dimostrato preciso, autorevole e, com'è giusto che sia, esigente in fatto di attenzione. Il monaco, prima di guidarci attraverso il monastero, ci ha illustrato la storia dell'abbazia, la sua struttura, oltre a tutte le norme principali della vita monastica, a partire dai voti monacali.
Un monaco benedettino non solo adempie ai classici tre voti di povertà, castità e obbedienza, ma anche ad un quarto, la *stabilità*. Per essere confermato, il monaco deve verificare la propria vocazione attraverso la preghiera, l'obbedienza e l'umiltà.

La fondazione dell'abbazia di Praglia risale al XII secolo, il primo abate fu Iselberto dei Tadi. All'inizio l'abbazia dipendeva direttamente dal Papa, ma, in seguito, si consolidò nell'ambiente padovano e divenne autonoma quanto un castello, fiorendo nei secoli successivi.
Durante la dominazione napoleonica i monaci lasciarono l'Abbazia per poi farvi ritorno nel 1834 con l'appoggio degli Austriaci. Tuttavia nel 1866, quando le truppe italiane entrarono a Padova, e vennero soppresse nel Veneto tutte le corporazioni religiose, la comunità fu sciolta una seconda volta. La maggior parte di essa trovò rifugio nel monastero di Daila, in Istria, e a Praglia rimasero solo due monaci.
Successivamente il monastero fu spogliato dei suoi beni e la chiesa chiusa al culto. Nel 1900 i monaci riuscirono a riacquistare il monastero. Da quel momento la storia di Praglia fu sempre

in ascesa, seppure in prima linea nel corso delle guerre mondiali.
L'attuale complesso risale ad una ricostruzione effettuata nel XV sec. L'edificio è molto vasto e presenta ben quattro chiostri: *pensile, doppio, botanico* e *rustico*. Ai chiostri corrispondevano i quattro giardini: dell'Eden, del Cantico dei Cantici, della Resurrezione di Cristo e della Gerusalemme Celeste. Il primo chiostro raccoglie intorno a sé la chiesa romano-gotica, dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta; il refettorio; la biblioteca e la clausura. Il secondo la clausura e gli spazi privati dei monaci. Il terzo è destinato alla coltura di piante officinali e il quarto ospita attività e macchinari agricoli.
Padre Vladimiro ci ha fatto notare la pianta di ogni chiostro (il primo, quadrato, simboleggia il mondo terrestre, in contrapposizione alla circonferenza, che allude al Regno Celeste). All'interno del refettorio, in cui spicca un Cristo Crocifisso trionfante sulla morte, i tavoli, posti lungo tre pareti, sono disposti in modo da lasciare vuoto il centro della sala: tale disposizione si contrappone alla chiusura (*clausura*) rappresentata dal disporsi tutti attorno ad un tavolo, come siamo soliti fare.
Dopo la visita al refettorio, ci siamo diretti verso l'ambiente più alto dell'abbazia, la biblioteca, situata alla fine di una scalinata di 48 gradini (la nostra guida ci ha spiegato come il numero quattro, corrispondente ai *quattro* voti, come ai *quattro* Evangelisti, simboleggiasse l'universale); qui il Padre ci ha mostrato un libro triangolare da lui progettato, sul quale, a differenza dei libri tradizionali o quadrati (da notare il ritorno della simbologia del quadrato come mondo terreno), si poteva scrivere in qualunque verso, e che simboleggiava perciò la possibilità di scelta, insieme al passaggio trascendentale all'immanente o all'ascendente, a seconda della direzione della punta del libro. Si poteva anche notare come tornasse spesso anche il numero *otto*, anch'esso rivestito di un valore sacro: sul soffitto della biblioteca, sul numero di colonne del chiostro pensile, sul numero dei lati di base del pozzo centrale.
Abbiamo infine avuto la possibilità di acquistare i prodotti dell'abbazia, che consistevano in alimenti a base di miele, prodotti di cera d'api, aromi naturali di vario genere ed altri articoli prodotti dai monaci. Occorre anche che dire che lo straordinario Padre Vladimiro, oltre ad essere un abile organista e cantore (ha saputo emozionarci intonando un canto gregoriano con una bellissima voice tenorile), è uno scienziato apicoltore che ci ha fornito delle importanti informazioni sulle api frutto delle sue scoperte.

Il monastero di S. Daniele

Dopo aver lasciato la splendida abbazia di Praglia, abbiamo fatto una visita al monastero di clausura femminile di S. Daniele, la cui struttura faceva parte originariamente di una villa nobiliare, portata in dote da Elisabetta Todeschini, sposa di Bartolomeo Bonomi nel 1832, ed, in seguito proprietà dei Signori Pescarin, infine, molti anni dopo, della

comunità dei monaci benedettini. Uno dei primi gruppi di monache che vi si insediò, nel 1947, proveniva dal monastero di S. Rocco in Fiume. Il monastero, pur essendo collocato in posizione sopraelevata e dotato perciò di un'ottima vista panoramica, è decisamente più modesto dell'imponente abbazia precedentemente visitata, ma comunque più che adatto per lo stile di vita, di carattere fortemente meditativo, delle monache di clausura.
La visita si è rivelata di grande interesse per tutti gli studenti che vi hanno partecipato: abbiamo potuto osservare un modello di vita intriso di spiritualità e laboriosità oggi, ormai, relativamente poco comune e, spesso, neanche considerato.

OLIMPIADI DELLA CHIMICA

N°	NOME	CLASSE	PUNTEGGIO	NOTE
1	**SALMASO Veronica**	**5F**	**83**	**Ammesso/a alla selezione regionale**
2	**SCABELLO Alessandra**	**4F**	**78**	**Ammesso/a alla selezione regionale**
3	**TRABUIO Martino**	**4F**	**66**	**Ammesso/a alla selezione regionale**
4	**MINUCCI Giovanni**	**5F**	**64**	**Ammesso/a alla selezione regionale**
5	GALLINARO Matteo	4H	63	
6	SQUARCINA Alesandro	4F	58	Ex aequo
6	RICHIERI Beatrice	3F	58	Ex aequo
7	MANETTI Alice Chiara	4B	54	
8	BALLARIN Diego	4F	52	
9	ERCOLE Luca	5A PNI	51	

OLIMPIADI DI SCIENZE NATURALI

N	NOME	CLASSE	PUNTEGGIO	OLIMPIADI DI SCIENZE NATURALI
1	**BONALDI Marta**	**5A PNI**	96/120	**Ammesso/a alla selezione nazionale (4° class. alle regionali)**
2	SALMASO Veronica	5F	93/120	Ammesso/a alla selezione regionale
3	MINUCCI Giovanni	5F	91/120	Ammesso/a alla selezione regionale
4	BEVILACQUA Riccardo	3A PNI	89/120	Ammesso/a alla selezione regionale
5	CARUSO Gian Marco	4A PNI	86/120	Ex aequo
5	CSERMELY Alessandro	3A PNI	86/120	Ex aequo
6	BENVENUTI Francesco	5F	85/120	Ex aequo
6	TRABUIO Martino	4F	85/120	Ex aequo
7	CALZAVARA Diego	3I	81/120	
8	BERTOLI Marco	4A PNI	80/120	
9	GRUARIN Alice	3A PNI	75/120	Ex aequo
9	DISSEGNA Michele	3I	75/120	Ex aequo

MOM

(MEDIA ON THE MOVE)

Learning media and intercultural cooperation skills

EUROPEAN LIFELONG LEARNING PROGRAMME
COMENIUS Bilateral Partnerships 2008-2010

LICEO SCIENTIFICO GIORDANO BRUNO
VENEZIA – MESTRE, ITALY

Pohjois-Karjalan ammattiopisto Outokumpu,
North Karelia College Outokumpu,Finland

Sabato 18 aprile 2009, 10 studenti finlandesi del *North Karelia College* di Outokumpu, ospiti per 10 giorni del Liceo Scientifico Statale *Giordano Bruno* di Mestre (14 - 23 aprile), hanno visitato, con i loro docenti, il Centro Cultulare *Candiani* per confrontare stili di lavoro e prodotti anche in vista di una futura partecipazione a *junior competition* come *Videoforkids*. La delegazione finlandese, composta di studenti di *audiovisual design*, lavora da mesi con altrettanti liceali italiani, all'interno di un partenariato Comenius biennale incentrato sull'educazione ai media, grazie ad un MOODLE (*Modular Object Oriented Dynamic Learning Environment*), una piattaforma dinamica che permette ai partecipanti di incontrarsi, progettare e confrontarsi, giorno, dopo giorno, sotto la supervisione dei docenti finlandesi ed italiani. Tale *e-learning*, che incoraggia le buone pratiche informatiche in un contesto di cooperazione internazionale, è stato fortemente incoraggiato dal Dirigente Scolastico, dott. Paola Franzoso, che coordina personalmente il progetto.
Il tema prescelto dai partner finlandesi, e "sposato" dagli italiani, è quello della *bellezza al di là degli stereotipi proposti dai media* (commerciali e non). L'approfondimento del tema ha visto la partecipazione degli studenti e docenti del *Bruno* al ciclo di conferenze sul Bello offerto dal Centro Culturale *Candiani* in collaborazione con l'Università popolare di Mestre per l'anno accademico 2008/09. La lettura dei classici antichi ha accompagnato quella di pagine famose della letteratura italiana ed anglosassone. La preparazione teorica prevede la partecipazione del gruppo italo-finlandese a *workshop* tenuti sia in Italia, presso il laboratorio informatico multimediale del *Bruno* (LIM) nell'aprile 2009, che negli studi del college kareliano (22-31ottobre 2009). Infine, nonostante la lingua veicolare sia rigorosamente l'inglese, il progetto MOM prevede un'infarinatura di italiano per i giovani finlandesi e di finlandese per i liceali italiani col supporto di miniguide ideate dagli studenti stessi nell'ottica della *peer education*.

Gli allievi impegnati nel progetto Comenius bilaterale MOM (Media on the Move), hanno brillantemente concluso la prima parte dell'attività: lavori teorici pubblicati on line su MOODLE (Modular Object Oriented Dynamic Learning Environment), durante il corso dell'anno 2008-09 e monitorati a livello nazionale ed europeo; accoglienza dei partner finlandesi e laboratori di videoproduzione sul tema: La Bellezza è nello Sguardo di Chi osserva. La delegazione interclasse del Liceo sarà in Finlandia per la seconda parte del progetto biennale dal 22 al 31 ottobre 2009 accompagnata dalla D.S. dott. Paola Franzoso e dal suo gruppo di lavoro.

I nostri studenti, che, a detta della regista finlandese Merja Karvinen, si sono distinti nelle abilità di apprendimento interculturale, sono: Silvia Bisello (4A), Marco Bora(2C), Eugenio Cavarzeran (2C), Giacomo Cauraro (2C), Roberta Croce(4A), Francesca De Zotti (3G), Marta Semenzato (4G), Chiara Voltan (4G), Francesca Doglioni (4A), Francesco Dori(2C).

[Olavi, Noora, Aku, Ida]

Leggete i commenti dei ragazzi italiani sul blog: lavocedelbruno.netsons.org

CIBO E CULTURA

Quest'anno al pranzo etnico hanno partecipato anche gli studenti delle classi 2B e 4I impegnati nel progetto "Voi@la", dell'associazione Averiko, a favore della popolazione malgascia della comunità di Sahavondronina.

Anche quest'anno, lo scorso 21 Aprile è stato possibile fare un giro del mondo in 80... piatti! Per chi non se ne fosse accorto, stiamo parlando dell'ormai tradizionale pranzo etnico, dove gli studenti stranieri del nostro Istituto si cimentano da qualche anno nel cucinare (ma soprattutto nell'assaggiare) i piatti tipici dei loro paesi di provenienza. L'iniziativa, coordinata dalla prof.ssa Monica Boscaro nell'ambito del progetto interculturale ***Diversi, ma Uguali***, ex Mondo Insieme, si è rivelata un ennesimo successo. Partecipare, infatti è facile: comporta portare un piatto tipico del proprio Paese (una torta dolce o salata, un antipasto o quello che si preferisce), corredato di un cartellino con il nome della pietanza e il luogo di provenienza.

Quest'anno c'erano almeno due motivi in più per non mancare all'appuntamento: il Madagascar e la Finlandia. L'occasione di degustare la cucina malgascia è legata alla partecipazione di alcuni dei nostri studenti ad un progetto di cooperazione internazionale a favore del Madagascar, che, col suo trionfo di piatti a base di riso ha meritato il posto d'onore alla tavola imbandita al termine delle lezioni nell'aula B15. Abbiamo gradito riso e loca (un companatico malgascio a base di carne, verdura, banane fritte, ecc…). Non abbiamo esitato davanti al *sakai* (salsa al peperoncino), né, cambiando paese, abbiamo potuto resistere alla saporita cucina messicana o al dolce riso pakistano. Ottimi gli assaggi padani che i ragazzi italiani del Comenius hanno voluto preparare per i loro ospiti finlandesi: bigoi in salsa, polenta e seppie, polenta e pollo alla cacciatora, seppie e sarde in saor con dessert a base di fregolotta e biscotti buranei. La cucina meridionale e mediterranea è stata un tripudio di pizze e torte salate tra cui ammiccava la *pissadière* provenzale (pizza alle acciughe, olive, cipolle perlate, pomodorini e maggiorana) della prof. Angela Giura, ex insegnante di francese del nostro Istituto, a cui il collega prof. Mattia De Marco non ha potuto resistere ☺

Vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno offerto un contributo per il Madagascar, ricordando agli altri che gli studenti delle classi II B e IV I proseguiranno la raccolta fondi per sostenere il progetto "Voi@la", dell'associazione Averiko, a favore della popolazione malgascia della comunità di Sahavondronina.

…Last but not least: un caro saluto a Sojib, ex-studente del nostro istituto e fondatore del progetto, che ci è mancato e ci mancherà sempre più, perché sta facendo i documenti per emigrare in Canada!

RICETTE PRIMAVERILI A BASE DI CIPOLLA

Pissadière

(Provence, France), chez Angela.

[*Pâte à pain, tomates mignonnes, anchois, capres, olives noires, huile d'olive, basilique*]

Metodo veloce... Comprate della pasta di pane, stendetela in una teglia rotonda (bordo di 2 cm) unta di olio extravergine: Ricopritela di cipolla novella, leggermente soffritta in altro olio d'oliva (perlata all'aspetto), adagiatevi i pomodorini ciliegini a mo' di minuscole tazzine, guarnite con acciughe salate (lavate) a raggera e le olive nere snocciolate.
Maggiorana o basilico fresco a fine cottura (20 minuti in forno preriscaldato a 220°)

Bon Appetit!

Bigoi in salsa

[*Jumbo spaghetti, Venetian style sauce: slice and sauté onions, add anchovies, milk and pepper, let simmer until smooth*]

Ingredienti: kg 1,2 cipolle bianche, 0,8 alici sottolio, l1 latte

Metodo pratico semi-tradizionale per una buona salsa... Frullate le cipolle, soffriggetele leggermente, aggiungete le alici sminuzzate, il latte ed il pepe. Lasciate consumare lentamente la salsa con cui condirete i bigoi, grossi spaghetti fatti in casa con farina ed acqua da gustare la notte del Redentore.

Alessandro Barzon 2A e Roberta Croce 4A

Lo scambio con la Germania

Der Austausch mit dem Liceo in Mestre war eine schöne Erfahrung für uns. Wir haben unsere Sprachkenntnisse verbessert, viele sympathischen Jugendliche kennen gelernt und konnten die schöne Stadt Venedig und die Stadt von Romeo und Giulietta besichtigen. Nach dem Austausch werden wir alle einige Kilo schwerer sein, weil wir zu viel von dem fantastischen italienischer Essen gegessen haben. Besonders gut hat uns das Eis gefallen, das viel besser als in Deutschland ist und so haben wir ein Eis jeden Tag gegessen.
Die Schule ist anders strukturiert als bei uns, wir haben zum Beispiel keinen Unterricht in Philosophie und wir müssen Samstags nicht in die Schule gehen aber wir haben trotzdem genauso viele Stunden pro Woche wie die italienischen Schüler.
Wir waren erstaunt, als wir die vieler Fahrradfahrer gesehen haben, da in unserer Stadt nur wenige Leute ein Fahrrad benutzen. Einige haben für den Weg zur Schule oder um auf den Platz zu gehen, ein Fahrrad von ihrem Austausch-Partner bekommen und hatten ein bisschen Angst, weil die Fahrräder in Deutschland neuer sind und man mit Licht fahren muss, wenn es dunkel ist. Es war sehr unterhaltsam für die anderen Deutschen, ihren Klassenkameraden zuschauen wenn sie auf dem Fahrrad ankommen.

I nostri Partner tedeschi del Liceo di Aschaffenburg.

Lo scambio con questo liceo di Mestre è stato una bella esperienza per noi. Abbiamo migliorato la nostra conoscenza della lingua, fatto conoscenza di molti giovani simpatici e abbiamo potuto visitare la bellissima Venezia e la città di Romeo e Giulietta. Dopo lo scambio abbiamo tutti alcuni chili di più perchè abbiamo mangiato troppo del fantastico cibo italiano. Ci è piaciuto particolarmente il gelato che è molto meglio di quello tedesco, infatti ne abbiamo mangiato uno ogni giorno.
La scuola non è strutturata come in Germania, per esempio non studiamo filosofia e non andiamo a scuola il sabato, però abbiamo lo stesso numero di ore di lezione la settimana.
Ci siamo sorpresi quando abbiamo visto tante persone andare in bicicletta perchè da noi solo pochi la usano. Alcuni di noi hanno ricevuto una bici dal loro partner per andare a scuola o in piazza e avevano un po' di paura perchè le bici in Germania sono più sicure e si deve andare con la luce accesa quando è buio. Però era molto divertente per gli altri tedeschi guardare i compagni di classe arrivare in bicicletta.

Traduzione a cura degli studenti della classe 4E

SAIMIR

Nell'ambito del Progetto d'Istituto "DIVERSI, MA UGUALI", è stato realizzato un CINEFORUM sui temi dell'interazione tra le culture. Dopo Il segreto di Esma, è stato proiettato il film Saimir: alcuni studenti della nostra scuola ci hanno fatto pervenire impressioni, opinioni e finali immaginati.

REGIA: Francesco MUNZI
PRODUZIONE: Italia - 2004 - Drammatico
DURATA: 88'
INTERPRETI:Mishel Manoku, Xhevdet Feri, Lavinia Guglielman, Anna Ferruzzo
SCENEGGIATURA: Francesco Munzi - Serena Brugnolo - Dino Gentili
MUSICHE: Giuliano Taniani

Saimir, adolescente albanese, vive nella periferia di Roma assieme al padre Edmund, che gestisce un traffico di immigranti clandestini, facendosi aiutare dal figlio nell'organizzazione degli sbarchi. La sua è, nei fatti, una condizione di emarginazione: non riesce ad avere rapporti con nessuno, a cominciare dal padre, con cui vive in modo freddo e conflittuale, ma neanche con i coetanei, solo occasionali compagni di scorribande. Nonostante la ricerca di un contatto con un mondo diverso, quello di Michela ad esempio, con cui potrebbe nascere una relazione, rimane comunque deluso e isolato nella sua realtà.
Ma quando scopre che il padre trasporta in Italia una ragazzina di quattordici anni che, ingannata, sarà avviata alla prostituzione, decide di ribellarsi ad una realtà in cui ormai non si riconosce.
E, così, lo denuncia: una scelta difficile, ma che rappresenta una denuncia più grande, contro un mondo che Saimir continua a guardare con sguardo perso anche nel finale del film, quando si allontana a bordo di una volante della polizia. Sicuramente non ha le idee chiare sul proprio futuro, e nemmeno noi possiamo averle, ma immagino che la sua vita, anche se ancora dura, risulterà migliore, dopo questa decisione.
Lo immagino ancora sempre in viaggio, a pensare se ha fatto bene. Ma vedo anche un Saimir cresciuto che, nonostante i pregiudizi delle persone, è riuscito a crearsi dei rapporti, degli amici veri che lo ascoltano, lo aiutano. Sicuramente più sereno di prima, perché ha intrapreso un cammino, ha capito quale direzione far prendere alla propria vita.

Vivere nella solitudine non è facile, ed il tema dell'emarginazione, proposto dal film, non è certo un problema superato nel nostro mondo. Provare a risolverlo è, però, un nostro dovere.
Come è vero che il singolo individuo deve essere aperto agli altri, pronto a cambiare e a fare scelte coraggiose, allo stesso tempo è anche importante che la comunità sia formata da individui disposti ad accogliere un singolo, ad aiutarlo, ascoltarlo ed accettarlo, facendolo uscire da una condizione, come quella di Saimir, in cui, molto spesso , la solitudine e l'abbandono lacerano la persona.
Modesto Tiziana 4I

Opera prima di Francesco Munzi, Saimir è stata una delle rivelazioni alla 61^ Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, dove ha raccolto ampio consenso della critica.
Racconta la vicenda complessa e paradigmatica di Saimir. Il padre a volte sembra capire la sua frustrazione, ma la risposta che da' a Saimir è sintetica ed efficace: questo è il nostro destino.
La vita del giovane sembra cambiare, quando incontra una ragazza italiana, Michela; ma quando, volendo essere sincero con lei, le racconta la propria vita, Michela è impaurita e Saimir capisce che la loro storia non potrà mai funzionare. A questa delusione si aggiunge il dispiacere delle nuove nozze del padre.
La situazione precipita, infine quando sente i lamenti della ragazzina che, ingannata, sarà avviata alla prostituzione. E' il momento più crudo e toccante del film: il giorno seguente decide di operare una scelta dolorosa, ma significativa, denunciando il padre e gli uomini coinvolti nel traffico.
Saimir decide, dunque, di cambiare il proprio destino, ma questo gli costerà il definitivo distacco da quello che rimaneva della sua famiglia.
Munzi lascia un finale aperto, con l'immagine di Saimir che viene portato dalla polizia in un altro luogo, come a riprende il tema del continuo trasferimento nella sua vita .. Il finale aperto non da' la certezza che la scelta di Saimir sia stata effettivamente quella più giusta; sicuramente è già un passo avanti per lui e, magari, lo porterà a vivere una vita migliore.
Laura Biasotto 4I

Saimir si confronta con i coetanei italiani ,nei quali non si riconosce; cerca di crearsi delle possibilità, ma non ci riesce fino a quando non decide di tagliare ogni tipo di rapporto con il passato.
Il finale aperto lascia intravedere per Saimir un futuro sia in positivo che in negativo: potrebbe riuscire ad avere una vita tranquilla, trovando un lavoro e costruendosi una famiglia, ma potrebbe anche ricadere nel baratro della illegalità.
Rudy Liotto 4I

Fra le tante scadenti produzione italiane, ci troviamo questa volta di fronte ad una pellicola degna di nota, "Saimir", dell' esordiente Francesco Munzi.
Il film è incentrato sulla vita e le vicende che ruotano attorno a Saimir, giovane albanese che prova la strada dell'integrazione quando si innamora di una sua coetanea italiana, che, però, non appena scoprirà ciò che Saimir fa per vivere, lo mollerà senza possibilità di replica (memorabile, seppur sopra le righe, la scenata del ragazzo in classe, in grado di far percepire questo scontro tra due mondi così diversi).
Il film presenta alcuni difetti tipici del cinema italiano d'oggi, come l' indugiare in inquadrature non sempre felici e disturbi ambientali, che quest'opera compensa, però, grazie a dei realistici ritratti e ad un'ottima fotografia che, a tratti, ricorda Kusturica.
Volti e costumi risultano efficaci, e la recitazione si mantiene su un buon livello, nonostante il regista abbia scelto anche molti attori non professionisti, come gli i *nomadi*. Efficace anche la scelta di lasciare i dialoghi in lingua originale, e sottotitolarli.
Un altro merito di quest'opera è il fatto che non cede alla tentazione del facile buonismo. Gli immigrati sono tali, nel bene e nel male, e gli italiani hanno un'indifferente e sterile intolleranza, nella quale a tratti possiamo rispecchiarci.
Non vi è, infatti ,vero processo d'integrazione, e i ragazzi come Saimir, hanno una strada segnata e ben poche opportunità. Il film evidenzia come culture diverse possano essere d' ostacolo ad una reale integrazione.
Lo scopo dell' opera, infatti, non è solo narrarci la vita di Saimir: egli è solo un "exemplum" per fornirci uno spaccato reale sui problemi relativi all' integrazione, spesso inattuabile nel caso di immigrati clandestini che vivono nell' illegalità.
La storia di Saimir è quella di tanti altri ragazzi ed è una storia che ci può servire a riflettere su una realtà verso la quale siamo scostanti come gli italiani del film o che, magari, semplicemente tendiamo a non considerare.
Elia Munaretto 4I

Durante i lunghi viaggi nel furgone del padre, Saimir riflette in silenzio sulla sua condizione: è davvero quella la vita che vuole, la vita a cui è destinato, o forse, in qualche modo, può cambiare il proprio destino?.
Il finale aperto lascia immaginare il futuro che probabilmente per lui si aprirà: una nuova esistenza rispettosa della legalità e non più priva d'umanità.
Paolo Bonaventura 4I

Saimir è un ragazzo taciturno a causa della sua difficile vita: l'assenza della madre, il difficile rapporto con il padre, la mancanza di veri amici con cui passare le giornate.
Il suo destino sembra già stabilito: furti negli appartamenti, vita da clandestino, dipendenza dal padre.
Saimir vuole liberarsi da tutto ciò, ma solo nel finale ci riesce, rinunciando a quella figura paterna che non era stata per lui un punto di riferimento e a cui non vuole somigliare.
Ilaria Cattaruzzo 4I

Quella di Saimir è un'esistenza contraria a quella sognata da chi approda clandestinamente nel nostro Paese in cerca di benessere e fortuna, tanto che ancora il silenzio sarà la risposta ad un bambino albanese che gli chiederà com'è l'Italia.
Saimir ha riscosso menzioni speciali dalla critica. Il film non cade nella retorica o nel facile sentimentalismo ma, con una impostazione quasi televisiva, descrive il fenomeno dell'immigrazione con tutto il suo carico di problematicità, attraverso gli occhi di un adolescente,.
Arianna Avezzù 4I

Che coraggio, Saimir! Saimir crede molto nella relazione con Michela, e, a proprio rischio vuole condividere con lei la "verità". Ad un certo punto, all'interno di un vecchio edificio, mostra alla ragazza tutti gli oggetti che la sua compagnia ruba e porta lì. È l'ultima scena di loro due insieme ,infatti Michela, sentendosi completamente fuori luogo, scappa mettendo in evidenza così l'enorme differenza tra i due ragazzi . Saimir perde, così, l'unica persona di cui si fidava.
Il film tratta una problematica grave e diffusa problematica, il degrado vissuto da molti immigrati in tante zone d'Italia, spesso obbligati,come il padre di Saimir, per guadagnare qualche soldo a percorrere strade negative,illegali in cui, però, saimir non si riconosce.
Fernando Busà 4I

Into the Wild – Nelle terre selvagge

Alessandra Azzolini, 4F

Titolo originale: Into the Wild
Cast: Emile Hirsch, Vince Vaughn, William Hurt, Marcia Gay Harden
Regia: Sean Penn
Nazione: U.S.A.
Anno: 2007
Genere: Avventura, Drammatico
Durata: 148'
Nomination Oscar 2008

Diretto da Sean Penn, il film è tratto dall'omonimo bestseller di Jon Krakauer.
Suddiviso in capitoli, racconta di Christopher, ragazzo di poco più di vent'anni, fresco di laurea, ma inquieto, fortemente condizionato da genitori litigiosi e depositari di un devastante segreto. Vuole liberarsi dalle false sicurezze della sua vita materialista, da una società consumistica e fatta di cattiveria, giudizi, controllo: sceglie, allora di partire alla ventura ed immergersi in una natura selvaggia che gli farà capire il senso della vita, ma che si trasformerà, in un certo senso, in una "trappola"..
Un viaggio che gli trasformerà l'esistenza: la sua è sia una prova interiore che una ricerca di verità, bellezza, autenticità.
Il regista è estremamente abile nel comunicare, con uno stile molto originale, l'intensità del rapporto con una natura sconfinata e sublime.
Uno degli elementi più caratterizzanti è la colonna sonora di Michael Brooks, che accompagna tutto il film rendendo alla perfezione la sua atmosfera.

Vi è un incanto nei boschi senza sentiero
Vi è un'estasi sulla spiaggia solitaria
Vi è un asilo dove nessun importuno penetra
In riva all'acque del mare profondo
E vi è un'armonia nel frangersi delle onde
Non amo meno gli uomini ma più la natura

Lord Byron

È innegabile… la vita nomade ci ha sempre entusiasmato.
Nella nostra mente è associata alla fuga dalla storia e dall'oppressione,
dalla legge e da noiose costrizioni, alla libertà assoluta.
E quella strada ha sempre portato verso ovest.

Wallace Stegner

E ora, dopo due anni di vagabondaggi, arriva l'ultima avventura, la più grande.
La battaglia finale per uccidere il falso sé interiore e concludere trionfalmente la rivoluzione spirituale.

Alexander Supertramp

THE MILLIONAIRE

titolo originale **Slumdog Millionaire**

anno: 2008
120 minuti
regia: Danny Boyle
interpreti: Dev Patel, Anil Kapoor, Freida Pinto.
genere: Commedia

Questo film si puo` decisamente considerare la sorpresa cinematografica dell'anno. Con un cast di basso profilo (molti attori erano alla loro prima esperienza importante), questa pellicola ha vinto innumerevoli riconoscimenti tra i quali spiccano le 8 statuette ottenute all'ottantunesima edizione dei Premi Oscar (tra gli altri *miglior film* e *miglior regia*). Il film e` liberamente ispirato al libro Le Dodici Domande, da cui riprende soprattutto lo scheletro e , ovviamente l'ambientazione. Attraverso le vicende di Jamal (alter-ego di Ram Thomas), lo spettatore assiste ad un suggestivo affresco di un'India caotica e misera, ma anche straordinariamente colorata, energica e affascinante.
Come si evince, per esempio, dal nome del protagonista, parecchie sono le differenze tra il libro e il film, che comunque, nonostante una semplificazione dell'intreccio (e anche la trama e` piuttosto diversa da quella del libro), riesce a trasmettere le stesse emozioni che Vikas Swarup ha descritto nel suo best-seller.
Sebbene quest'ultimo resti piu' completo e apprezzabile rispetto alla pellicola, di certo questa, come testimoniano gli oltre 160.000.000 di incassi, e` uno dei risultati migliori del cinema degli ultimi anni.

LIBRI

LE DODICI DOMANDE
di SWARUP VIKAS
editore: GUANDA
pagine: 276
prima edizione anno 2005

Il primo libro dello scrittore indiano, e` un capolavoro passato sotto i riflettori solo grazie alla trasposizione cinematografica. Una trama straordinaria, unita ad un intreccio innovativo e sorprendente porta il lettore nella Mumbai (Bombay) contemporanea. Il protagonista e` il povero cameriere diciottenne Ram Mohammad Thomas, colpevole di aver risposto correttamente a tutte le dodici domande di un quiz televisivo che metteva in palio 1.000.000 di rupie. Per allontanare l'accusa di aver, in qualche modo, barato (e` strano, infatti, che un ignorante cameriere sia stato in grado di rispondere a quesiti cosi` difficili), Mohammad ci racconta dodici episodi che, come tasselli di un complicato mosaico, ci permettono di ricostruire la sua vita con un tono sempre divertente che fa sì che la lettura sia scorrevole e coinvolgente. Il gusto orientale si mescola brillantemente con quello occidentale e da` vita ad una storia irresistibile e piena di colpi di scena.
Vi consiglio spassionatamente la lettura, leggera, ma che porta con se` tematiche profonde e attuali.

MATHEMATICS vs PHYSICS

by Marta Bonaldi and Luca Ercole, 5A PNI

During a *lettorato* class with our English language assistant, Nick, my classmate Marta and I, had a really interesting and long argument about which one is the "Queen" of all sciences: Maths or Physics?We were carried away, an exchange of e-mails followed, then a couple of letters, which Dr Ande Rychter (1) had the kindness and patience to read… and an epilogue. Guess who by!

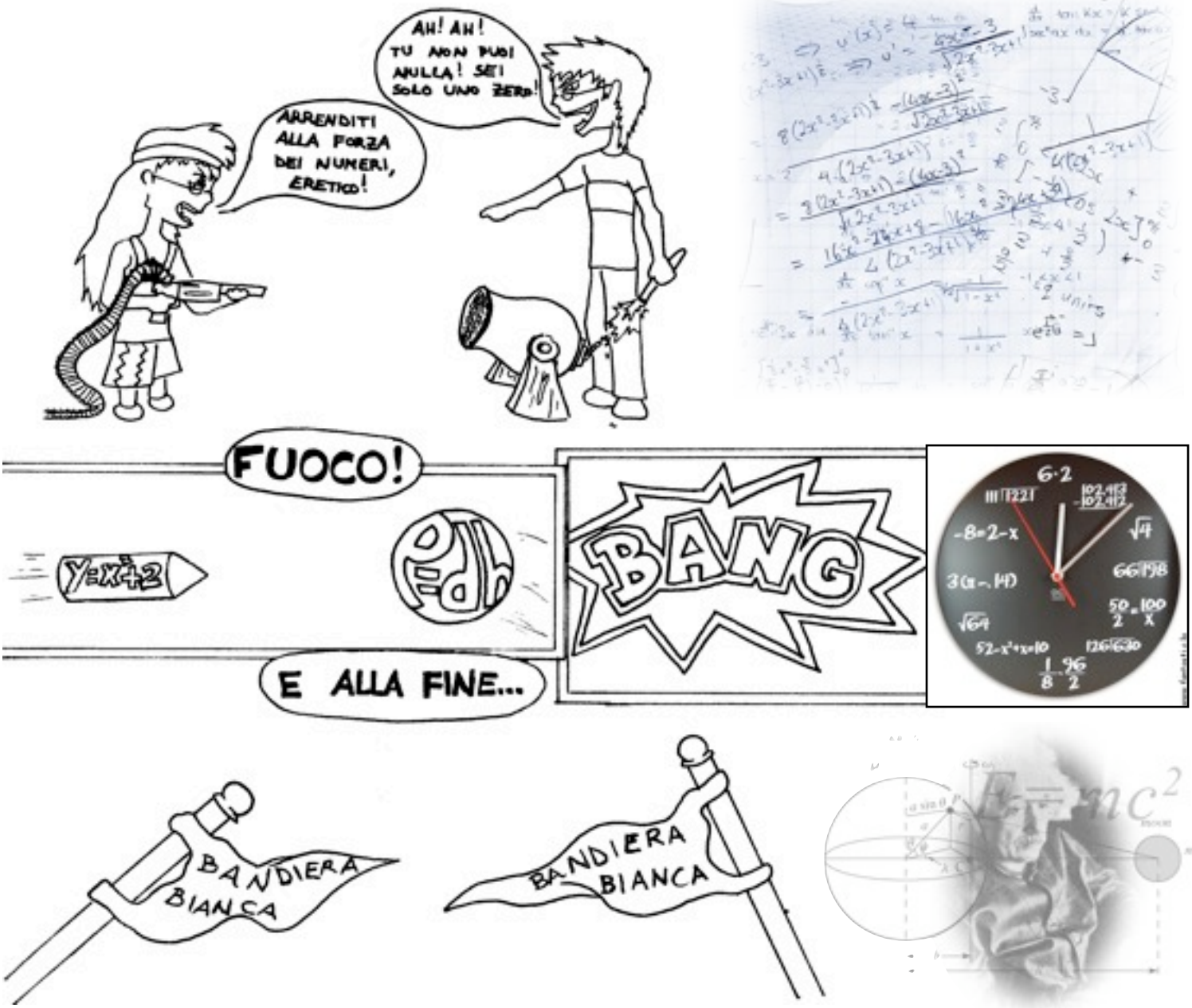
Here's the gist of each message.

Dear Luca, Mathematics and not Physics is the *ultimate* thing !

We discussed mathematics and physics, trying to decide which is better between the two. In other words we wanted to decide which is more useful to the understanding of Nature and the Universe.
We can say that Aristotle was the first physicist, the first acknowledged man, who tried to discover the secrets and laws of the world. I admit that physics is necessary, absolutely necessary to do that job. Indeed, through physics you can observe phenomena, you try to understand how they work by collecting and analyzing data, by building theories and verifying them.
However, in order to build the science of physics, there must be something before: MAN. And to exist as men and not as beasts, we need only one thing: mathematics.
I know that the poor and far away populations of lost regions of the world, who do not have our heritage and our knowledge, *are* men! Still they are human beings and their peculiarity is thinking. So I am sure that they apply logical reasoning and problem solving to the little scope of their existences every day. And I think that logical reasoning *is* mathematics. Could we think without reasoning, without logic (which is part of mathematics)? No, we couldn't! Could we build a physics theory without mathematics? I would say we couldn't, even though I read that "experiment is the sole test of an idea"(3). Could we verify it? No, we couldn't! We would be powerless. Mathematics is fundamental to reason, and since reason is fundamental to man, mathematics is fundamental to man.
What's more, mathematics seems to me the foundation of the Universe, which, as some point out, has not been shown and the task of physics (i.e. science) is to provide reliable knowledge about the world. What is physics made of? Equations! $E=mc^2$, F= m*a, s=v*t and so on. Someone could say that mathematics is only a language and it is slave to physics and other sciences. I disagree. I think mathematics is not a slave, it may be studied in its own right (pure mathematics), it is the pure liberty of thinking, it is the pure and clear exertion of our intelligence, the highest manifestation of reason.
The other sciences need mathematics, while mathematics, being abstract and pure, does not need anything else.
Mathematics can subsist without physics, while the contrary is not true. Which is the slave then?
The only aim of mathematics is *to exist*, and this is wonderful in my opinion. Only God, if He does exist, is the only being having in Himself the sense and cause and aim of His being. And, maybe, mathematics is God. Someone could say that it is only a language. It is not. It is the language of everything. And yet some might ask: what about poetry? What about art? But just think of *Aurea Sectio*, Euler's number and all the unexpected and unlimited ways where we can find mathematics in nature. Some will object: maths is *in fact* not found in nature. However, follow me: isn't mathematics the shape of everything? Everything can be brought back to mathematics; everything is under its rules. Mathematics is the essence of the world, it is the *logos* that governs each and every being and phenomenon. So, mathematics might be God (if we think of God as the supreme rule of Universe, somebody/something ruling over all and controlling all).
Mathematics is the essence of the light of reason. I admit that we need Physics to understand the Universe, but there would be neither physics nor other sciences without it. Therefore, I do not want to hear such things as "Mathematicians are creating useless things", because physicists and all the other scientists are now using some mathematical models and tools, which were invented, discovered, designed, decades ago. On the other hand, it is true that new maths, useful to physics, is still being produced. Some maths (e.g. Feynman's diagrams) were conceived as a response to a specific need, In the same way, mathematicians have to research for new theorems and new ways of problem solving because, maybe in fifty years, the world will need them and will understand their importance only later. I will not call it a science, if you don't mind, but and art: *ars mathematica*
by Marta Bonaldi

Dear Marta,
I am so sorry but I totally disagree with you! Physics and not Mathematics is the ultimate science (2)
In my opinion, Newton and Einstein are two of the greatest scientists of all human history, because their theories totally changed the way of thinking the universe in their respective times., Opposite to what the Church wanted people to think and without any tools to prove it, Newton understood that the Earth and the outer space were made exactly of the same matter, obeying to the same laws. Only later, with the advent of spectroscopy, that was discovered. After him, Einstein built his special and general theories of relativity, making a new revolution and opening the way to the idea of a "space-time continuum". Here's the greatness of physics, which is the most important science man can study, if he wants to know how the universe works, meaning by this word just *everything* around us. I think that, in a hypothetical hierarchy of sciences, you have for example biology, which inquiries into life, or geology, connected to the earth, but what is the earth and its life made of? Essentially of particles, and interactions between particles through forces. Which is the science that deals with these two things? Of course physics. You think that without maths, physics wouldn't exist at all. And so what? Maths exists, and physics exists. I will come back to this point later.
What about the " poor and far away populations of lost regions of the world" which, according to you, use logical reasoning? To be meticulous, logical reasoning is *not* connected with mathematics. On the plane of etymology, logic comes from "logos", which means word, not number! The only part of logics connected with maths is (as the name suggests) *mathematical logics*, born in the 20th century, which, rather than "mathematics of logics", is an "application of logics to mathematics".
Another interesting thing is that it was even called "metamathematics", that is a science that takes as its subject mathematics itself. And to those who might think that even "metaphysics" exists, I'm obliged to answer: "is metaphysics still considered a science nowadays?".
The next point in your argumentation regards my idea of mathematics being only a language, but this doesn't mean mathematics is "a slave" (let the heaviness of this word pass), just as English is not a slave to English literature. And, physics is not an equation either. Beyond the $E=mc^2$ there is something else, the fact that Nature, the Cosmos, does *not* know that $E=mc^2$, simply behaves in that way. What I'm trying to explain is that if we use *scitamehtam* instead of *mathematics*, the result will be the same, exactly as something stays the same whether we say it in Italian or in English.
To you, Marta, mathematics is "the pure liberty of thinking, it is the pure and clear exertion of our intelligence, the highest manifestation of Reason". Well, I have some questions. First: how is it possible to talk of liberty relating to a science where *everything must obey to* unchangeable axioms? I think mathematics is just consistent, it achieves the most perfect consistency you can have. Second: what do you mean by "manifestation of reason"? I think that even poetry, art, music, and philosophy, are manifestations of reason. In my opinion philosophy is abstract and pure, and doesn't need anything else (maybe a little pinch of logics, but as I said above, even mathematics uses it). I know, some people will object and say: "isn't philosophy anchored in reality (i.e. physics)?" I'm asking:" why isn't philosophy so high in your consideration? And which is the aim of philosophy, but just existing?

Segue a pg. 18



Sure someone may say: "think of the usefulness of philosophers explaining *our times*. Can't you see how they tend to see the *big picture* so often lost for the trivia and the detail of every day life?"(4)

Going on with a poetic and a little "kantian" metaphor: if mathematics were the coloured lenses or the glasses through which you observe the world (physics), you could say that my spectacles can *subsist* without anything to see, while the contrary is not true. Oh, you are right! But, to be pragmatic, I think in the meantime I missed the usefulness of the glasses.

Another observation linked to this: "if it (mathematics) is the language of everything, [...] it is the shape of everything"

This is a trivialization. It is maybe *a* shape, the one *we* chose, the pair of glasses *we* designed or bought. And, even if we could not explain physics through mathematics, the universe would work anyway: before knowing and stating that F = m * a, Nature made *force equal to weight times acceleration*. So you can understand it's not mathematics that rules the universe (things don't care if we express them in a mathematical way or not), beyond that there is the concept of physics, clarified through equations. I think, therefore, your deification of mathematics is unfounded (it's not the only self-subsistent science; it does not rule universe; it is not the essence).

I will conclude by saying that I firmly don't want to hear such thing as "physicists are discovering useless things", because it is undeniable that knowing that Schrödinger's *cat* is at the same time dead and alive has not so many applications. However, if you know this useless thing about a fake cat, you know at least *one* of the innumerable laws of the Universe, and I think this is important. But who is to say what is useful and what is not?

by Luca Ercole

Dear Luca, Dear Dr Rychter (1).

I think that with this the argumentation ends. I have learnt a lot, first of all about myself, thanks to our discussion and Dr Rychter's remarks. When I read what he wrote to us, I was so happy that I cried: now I can recognise that two parts of me are the same :)

Yes, the ultimate science is PHYSICS and PHYSICS and PHYSICS and I am happy I was FAILING and FAILING and FAILING. I do not need science!!! Science needs me and my art, God is the best artist. God is the Mathematician-Architect.

(1) Ande Rychter, who is our philosophy teacher's husband, is an American physicist.

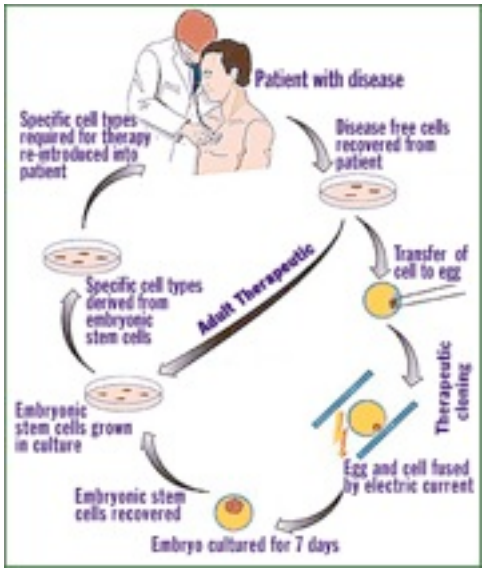
(2) "Physics is *the only* science, strictly speaking. The other sciences, such as chemistry, derive from physics". Ande Rychter, private communication.

(3) Richard Feynman

(4) Ande Rychter, private communication.

Il via alle cellule staminali negli Usa: un bene o un male?

Nicole Bidello 5B



Esito negativo

Curato con cellule staminali: sviluppa due tumori

LONDRA - Un ragazzo israeliano, curato con le cellule staminali per una rara malattia genetica ha sviluppato due tumori benigni. Il giovane, riporta la rivista "Plos Medicine", nel 2001 ha ricevuto in un ospedale di Mosca un trapianto di staminali (all'epoca aveva appena 9 anni) per curare l'atassia, patologia che attacca le aree del cervello che sovrintendono ai movimenti e alla parola. Quattro anni più tardi i medici hanno scoperto che il giovane era stato colpito da due tumori al cervello e al midollo spinale. Una volta rimossi e analizzati, si è dimostrato con sufficiente certezza che erano derivati direttamente dalle cellule staminali impiantate anni prima. I ricercatori ora temono che, oltre al rischio tumore, la terapia con le staminali possa portare ai pazienti infezioni virali e altri agenti patogeni.

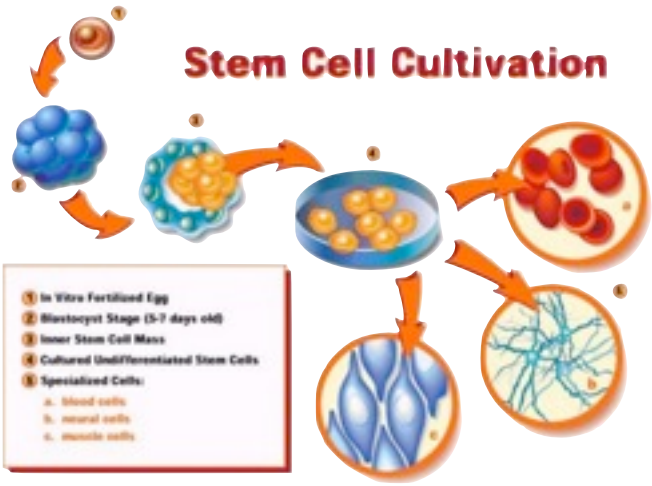
Esito positivo

Curato con le cellule staminali: si salva dall'ischemia cronica

ITALIA - Un uomo di mezza età che era affetto da ischemia cronica e che non poteva essere curato con tecniche come l'angioplastica o il bypass coronarico è stato trattato con un' iniezione di sole cellule staminali direttamente dentro il cuore. Questo, per la prima volta in Italia, al Centro cardiologico Monzino. Gli studiosi dichiarano che il caso potrebbe aprire la strada alla terapia cellulare per la riparazione del cuore. Il paziente, dopo i test di controllo, ha mostrato un significativo miglioramento dell' ischemia cardiaca e questo, spiegano gli esperti, lascia ben sperare per il proseguimento delle ricerche sull'applicazione delle staminali.

La Fda, l'agenzia federale americana che vigila sulla ricerca scientifica con un inversione di rotta rispetto al passato, ha autorizzato per la prima volta una società privata a svolgere test con staminali embrionali su pazienti umani. Di fronte alle mosse di Obama i vescovi cattolici americani hanno espresso «grande disappunto» per la decisione del presidente che sblocca i fondi federali per finanziare organizzazioni che promuovono l'aborto in paesi in via di sviluppo
«Un'amministrazione che vuole ridurre gli aborti - ha affermato il cardinale Rigali - non dovrebbe deviare fondi federali verso gruppi che promuovono l'aborto».

In Italia la conservazione di staminali per uso "personale" o, più precisamente, per uso intrafamiliare, è consentita solo nel caso in cui, al momento del parto, siano presenti nel neonato, nella fratria o nei genitori del neonato stesso, delle patologie che abbiano l'indicazione al trapianto con cellule staminali da sangue placentare.
E' da tener conto che nel nostro paese circa 9,5 milioni di persone presentano patologie del sistema cardiovascolare, più di 2,1 milioni



sono affette da diabete, 2,2 milioni da osteoporosi, più di 2 milioni dalla malattia di Alzheimer e circa 1 milione dal Parkinson. La ricerca sulle modalità di sviluppo delle cellule staminali e, in particolare, sul loro impiego in sostituzione di cellule o tessuti danneggiati consentirà, forse, di superare il tradizionale trapianto di organi da persone decedute. Si pensi alla ricostruzione del midollo spinale danneggiato da traumi fisici o del tessuto cardiaco dopo infarto, alle malattie neurologiche, tumorali, del sangue che potrebbero essere combattute.

E' da notare che il materiale di 5-6 aborti fornisce un numero di cellule staminali utili al recupero funzionale di un solo paziente *parkinsoniano*. Questi numeri dicono chiaramente che sono necessarie altre fonti di cellule staminali e gli studiosi pensano già all'uso probabile dell'artificiale, una via promettente per raggiungere tali obiettivi dal momento in cui diminuisce il rischio di rigetto, rischio egualmente presente nei trapianti.

- Cellule staminali: cellule primitive non specializzate dotate della singolare capacità di prendere il posto di qualunque altra cellula del corpo. Sono quasi da considerare delle cellule-jolly per il nostro organismo.
- 7 gennaio 2007 Un pool di scienziati, comprendenti l'italiano Paolo De Coppi, annuncia di aver scoperto cellule staminali nel liquido amniotico.
- 8 aprile 2008 i fibroblasti si trasformano in cellule staminali pluripotenti, in grado di curare nei topi di laboratorio il morbo di Parkinson. Il risultato è stato pubblicato sulla rivista scientifica PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences).
- 9 marzo 2009 Il presidente americano Barack Obama ha rimosso, con un ordine esecutivo, i limiti al finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Concorso
«SCRITTURE attraverso le scienze»

PREMIO 2009 DEDICATO A VITTORIO RUGLIONI, al quale hanno partecipato alcuni dei nostri docenti e studenti. Racconti di:

CATEGORIA *SENIORES*
Angelo Paloschi, «Odino non è una meteora»
Gaetano Mancuso, «Il farmaco»
Renata Alberti, «Nonno Vento racconta»
Fabrizio Coniglio, «Clavius»
Franco Zarpellon, «Dovresti smetterla di credere nelle favole»
Francesco Minosso, «La legge di Coulomb»

CATEGORIA *JUNIORES*
Sara Bellin, «La mia scelta»
Martina Stevanato, «Neurologie»
Mauro Benvenuti, «Gita allo zoo»
Elena Brunetta, «L'ultima *chance*»
Jayanthy Fabris, «La voce del silenzio»
Guido Busato, «Carla, la figlia di Prometeo»

Nell'ambito del Progetto extracurricolare d'Istituto "Educazione alla Musica" 2008-2009, si sono tenuti alcuni incontri finalizzati alla conoscenza degli stili musicali. Due conferenze, tenute dal sottoscritto, si sono concentrate sul secolo di J.S.Bach, mentre per la musica contemporanea è intervenuta l'associazione Intrasonus nella persona del Maestro Roberto Rusconi. L'esperienza qui documentata esprime varie reazioni. Ma che esse siano positive o negative non conta. Ciò che conta che questa espressione artistica non ha lasciato indifferenti, ed è questa la cifra che contraddistingue un prodotto artistico da un qualcosa che non sa comunicarci nulla. Qui riportiamo alcune impressioni avute, sia da parte di chi ha collaborato al progetto, sia da parte di alcuni studenti, che si sono avvicinati a questa particolare esperienza culturale.

Parlare di Musica contemporanea

Giorgio Ruffa - Laboratorio LIM

Cominciamo con una battuta. Musica classica «contemporanea»… il miglior momento di un concerto? Quando accordano gli strumenti e quando il brano tace: gli unici istanti di armonia e di pace. Ma, non è detto; questo stile musicale potrebbe riservarci delle sorprese: strumenti «scordati ad arte» e lunghe pause espressive.
Scherzi a parte, questa è la prima impressione che, al di là di tanti orpelli «intellettuali», ho ricevuto al primo incontro con questo mondo artistico. Premetto che le persone impegnate in questo tipo di musica sono valenti professori, a volte docenti di conservatorio, e pertanto perfettamente preparati all'arte musicale ed ai suoi linguaggi nella storia. Se hanno scelto la difficile, in tutti i sensi, strada del classico «contemporaneo» una ragione ci sarà.
Bisogna però ammettere che vedere strumenti classici letteralmente brutalizzati, per usare un eufemismo, e privati, platonicamente parlando, della loro virtù, provoca dolore in chi si appaga lasciandosi trasportare dai misteri dell'immagine sonora creata dall'armonia e dal contrappunto, strutture matematiche che elevano lo spirito e muovono le leve più intime del nostro intelletto e della nostra anima. Pertanto, parlare di musica classica «contemporanea», per il sottoscritto, è uno sforzo non da poco. Se poi aggiungo la mia refrattarietà a tutte le forme d'«arte» che, in un contesto apocalittico millenarista, potrei definire «degenerate e decadenti», la faccenda si fa ancora più penosa.
Ciò nonostante è chiaro che c'è qualcosa di più, sicuramente. Sì, perché anche in questa massa cacofonica si percepisce un messaggio, una domanda che il compositore cerca di porre al suo potenziale ascoltatore. Comunque, e questo non lo sopporto, a volte capita che alcuni artisti contemporanei si barrichino, anche inconsapevolmente, all'interno di una fortezza intellettuale dicendo, indirettamente, che se non sono compresi il problema risiede nella scarsa cultura dell'ascoltatore.
Ma come? La musica, la più immediata delle arti, deve caricarsi di sovrastrutture intellettuali per essere ascoltata? Certamente ci sono, e devono esserci, queste strutture culturali, ma non possono assolutamente precludere il godimento estetico a nessuno. Non è una questione «democratica», l'arte, se vogliamo, è aristocrazia del pensiero, ma tale da sapere parlare a tutti. L'arte è veramente tale da essere *esoterica* (occulta, enigmatica, incomprensibile ai più, destinata un ristretto gruppo) pur presentandosi *essotericamente* (destinata ad un pubblico a tutti i livelli culturali). Chiunque può godere dell'«Arte della Fuga» di Bach o della «Cappella degli Scrovegni» di Giotto, anche senza conoscerne i complessi meccanismi teorici, ermeneutici e simbolici. Questa è la vera potenza dell'arte, sapere trasmettere concetti profondi a vari livelli. Pertanto la «cultura» ci servirà, come in una scala iniziatica, a percorrere un cammino in profondità nell'opera d'arte, che deve pertanto tenere la porta aperta a chiunque si avvicini ad essa.
Ritornando alla modernità, anche se fosse immagine del «Tramonto dell'Occidente», l'arte, sebbene «*art pour l'ar*t», continua a fare il suo dovere: rispecchiare la realtà. Per l'appunto, l'arte implica, inevitabilmente, un rapporto con il suo tempo. E' facile e, ammetto, semplicistico tirare una conclusione: in un mondo capitalistico, consumistico e con i valori alla deriva come il nostro, l'oggetto dell'arte è stato trasformato sì in denuncia, ma pure in mercanzia estetica e, di riflesso, un segno legato a quella che comunemente definiamo moda. Pensiamo al consumo immediato operato dalla società dello spettacolo. La stessa critica d'arte, o l'arte come attività critica, si pone in questo rapporto astraente la realtà. Viene anche affermato che l'arte contemporanea necessiti di una sorta di educazione del fruitore. Si potrebbe parafrasare un celebre versetto biblico «vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali» (1Corinzi 3:2). La conoscenza del fenomeno artistico prevederebbe quindi un totale cambiamento della qualità di percezione. Ma, sinceramente, non credo che la tradizione artistica dei secoli precedenti sia «latte» e «non cibo solido» e che il fruitore debba essere indottrinato, come una certa propaganda consumistica desidererebbe, per seguire un determinato messaggio.
La musica può diventare immagine sonora… e come l'immagine subire un processo di astrazione decostruendo la propria struttura. La pittura ci presenta questo tentativo di ipersensibilità nel superare il concetto di immagine, forma e proporzione. Si è passati da un mondo costruito su *modus, species et ordo* (misura, forma e ordine) ad un mondo che trascende queste categorie proponendo approssimazione, assenza di modelli e disordine… ma non è forse questo il nostro mondo? L'arte che cosa poteva fare? Rispondere alle domande del vissuto e replicare di conseguenza.
Ciò nondimeno tutto può essere arte? E' su questo gioco filosofico-estetico che l'espressione artistica contemporanea trova il suo fondamento. Spesso non è l'oggetto ad essere «artistico», bensì tutto il lavoro preparatorio intellettuale che vi sta a priori o, persino, a posteriori. Penso, inevitabilmente, alla celebre «*merde d'artiste*», di Piero Manzoni, che nel 1961 denunciò la radicale rottura con la tradizione artistica del tempo, ma che, allo stesso tempo, rappresentò, o volle rappresentare, un evidente segnale di degenerazione e decadenza dell'arte moderna, ossia, della stessa società moderna. Per proseguire il discorso potrei citare anche Marcel Duchamps, ma per ora basti. La musica, insomma, alla pari di tutte le arti seguì questa strada trasformandosi, permettetemi il gioco di parole, in «*cacophonie d'artiste*».

Ma più che la musica è il concetto di "oggetto artistico" ad essere cambiato. Se nel contesto di un opera d'arte una sedia può divenire arte, in quanto simbolo del concetto di sedia, nulla vieta ad un suono sgradevole di divenire arte se inserito in un giusto contenitore concettuale.

Detto questo, molte sono le sensazioni delle persone dinanzi all'arte contemporanea: shock, incomprensione, smarrimento, ansia, rifiuto e solo raramente un appagamento estetico. Ma, appunto, è l'arte in quanto arte che continua la sua opera nonostante il contenuto. Se un cumulo di sabbia al centro di una sala viene definito «opera d'arte» è forse perché, nonostante tutto, quel *nonsense* interroga lo spettatore, il quale è libero di esprimere la sua opinione, guidata però da quella domanda che l'artista pone attraverso la sua «creazione». Quando Oscar Wilde afferma che «la bellezza rivela tutto perché non esprime nulla» intuisce che ognuno, con la sua personale interiorità può attribuire diverse connotazioni alla bellezza. L'opera d'arte si carica di valore estetico proprio perché non è qualcosa di certo e definito, ma incoraggia la riflessione; permette ad ognuno, a seconda del proprio vissuto, di percepire o di interpretare quell'immediatezza che il rapporto con l'opera pone. Ma, appunto, per quanto dicevamo sopra, questa sorta di «libero esame» non deve essere mediato da sovrastrutture imposte. Gli strumenti culturali sono benvenuti ed universalmente utili, ma non devono essere il metro di misura assoluto. L'idea del bello, come notava nel 1735 Alexander Gottlieb Baumgarten, è in primo luogo una percezione confusa ed un sentimento, una percezione che avviene attraverso i sensi, concetto che in greco si esprime attraverso il termine αἰσθάνομαι, da cui «Estetica» come scienza della conoscenza attraverso l'impiego dei sensi. Ed è sotto questo aspetto che Kant parlerà di «estetica trascendentale» nella Critica della ragion Pura (1781/1787) come teoria della conoscenza, basata sulle funzioni dell'intelletto. Pertanto, il fenomeno, «ciò che deriva dall'esperienza», è il risultato del divenire, generato dalle sensazioni sensibili attraverso la relazione dei sensi con il mondo, e arricchito di conoscenze dall'opera dell'intelletto. La conoscenza della «realtà» è la conoscenza generata dalla relazione con il mondo e resa possibile dalle strutture trascendentali, proprie dell'uomo che precedono ogni esperienza. L'uomo pertanto possiede, in ogni caso, gli strumenti conoscitivi propri della sua natura… la conoscenza immediata è data a tutti, l'elaborazione soggettiva, unita ad altre esperienze, porta poi ad una sintesi soggettiva della percezione del «bello». Il termine è ripreso da Kant nella Critica del giudizio (1790), dove a proposito del «giudizio estetico» espone la sua teoria sul bello soggettivo e su quello naturale, oggettivo, che si esprime nel sentimento del sublime.

In conclusione, in qualunque modo la si voglia porre, l'esperienza estetica è un rapporto immediato tra l'opera ed il suo fruitore. La capacità dell'artista sarà quella di costruire un qualcosa che sappia parlare e, al momento stesso, sappia farsi interrogare dal fruitore. Più barriere intellettuali di mediazione saranno presenti e più quel fenomeno artistico si porrà in una nicchia. Probabilmente quella nicchia sarà compresa in futuro, nessuno lo nega, dopotutto è sempre avvenuto nel passato che una rivoluzione culturale fosse apprezzata in altri tempi. Ma, questo crea un problema paradossale, a mio parere. Se l'arte è specchio della nostra realtà, perché non riesce a parlare al suo tempo ed è elaborata quasi sempre a posteriori? Capacità profetica dell'artista o meccanismo di assuefazione del fenomeno nella società? Incapacità del fruitore o immaturità della società ad accogliere nuove istanze? Lascio queste domande alla considerazione del lettore.

Quindi, come chiusura personale, affermo che oggettivamente comprendo le istanze di queste forme artistiche contemporanee, ma soggettivamente non le apprezzo. Che io sia sordo, o che l'opera d'arte sia muta, non conta. Se non si instaura un rapporto estetico immediato io lascio perdere, non insisto a torturare la mia sensibilità con un linguaggio astruso ed incomprensibile. Probabilmente, come una remota lingua straniera, mi starà anche parlando, ma se non ne posseggo il lessico il dialogo diviene impossibile, è necessario un metalinguaggio che mi permetta di accedervi. Ma, a volte, tale metalinguaggio è più astruso dello stesso sistema che vorrebbe descrivere. Se l'artista gioca, intenzionalmente o meno, su questa incomprensione allora non è la voce universale che l'arte reclama.

Quanto detto non dice di evitare questa forma d'arte, al contrario… conoscetela, frequentatela… qualcosa vi dirà… la detesterete, la disprezzerete, la amerete… non si sa… ma sicuramente qualcosa si muoverà in voi, e questa è già un'esperienza artistica.

Dal mio punto di vista, pur sempre discutibile, questa esperienza mi ha incuriosito, ma, allo stesso tempo, l'*esposizione* a questo fenomeno, che qualcuno definisce "musica", ma che io paragono alla pittura, nel senso che immagino una "tavolozza sonora" nelle mani dell'artista, libero di sfumare e variare i colori senza essere condizionato da un *temperamento equabile*, ha moltiplicato il mio, mai sopito, amore per la "vecchia" armonia e per il contrappunto tanto da convincermi a riprendere a scrivere, piccole cose, secondo i canoni della musica classica, ma NON, certo, «contemporanea»...

La musica di *Intrasonus*: una nuova strada per la gioventù

Filippo Baso 5F

La nostra generazione, la gioventù del 21esimo secolo, è stata più volte accusata di essere una generazione apatica, senza ideali, irriconoscente nei confronti della nostra millenaria cultura e incapace di ogni spirito creativo. La causa di questa nostra situazione è, forse, il ruolo che hanno avuto nei nostri confronti i mezzi di comunicazione di massa, in particolar modo la televisione, che ha il magico potere di renderci un pubblico passivo, spegnere il nostro cervello e addormentare la nostra creatività. Proprio sulla base di tutto questo è nato il progetto *Intrasonus*, per dire di no a queste voci che ci chiamano generazione debosciata e reietta, per salvare noi giovani dall'oblio di un mondo contaminato dal demonio della televisione e dei *social network*, per dimostrare che non tutto è perduto, che possiamo ancora cambiare il mondo con la forza della cultura e dell'arte.

Ma diamo un semplice sguardo a quella che è la realtà dei nostri giorni qui in Italia, dove pochi sono i ragazzi che hanno veramente voglia di imparare a dipingere, a recitare, a ballare, a suonare uno strumento, a fare poesia, insomma a dare una voce alle proprie emozioni. Proprio qui in Italia dove si trovano le più importanti testimonianze artistiche mondiali. *Intrasonus* ci viene, allora , incontro con una bella notizia: l'arte è propedeutica, non solo ti arricchisce dentro, ma aiuta a superare le sfide che l'esterno pone quotidianamente. Quando un ragazzo viene esposto all'espressione creativa dell'arte, in questo caso della musica, questi comincia a sviluppare una mente più lucida e solida, capace di giudizio critico e personalità. L'impresa, però, sta nel far capire a noi giovani che esiste una soluzione all'apatia di questa esistenza, nel farci rendere conto che abbiamo sotto gli occhi delle grandi opportunità!

Si è provato in tutti i modi, ma la verità è che forse i giovani non vogliono questo aiuto, e non c'è da meravigliarsi se il primo concerto ha visto partecipi solo due dei nostri studenti (più tre ragazze dell'istituto Marco Polo) e il secondo appena cinque.

Per far un esempio cito un dato statistico che ha rivelato che il prodotto commerciale di maggior consumo nell'ultimo anno sono state le suonerie dei telefonini. Ora la domanda che sorge naturale è: cosa può avere una suoneria di così prezioso per diventare uno strumento necessario di ogni adolescente? Ora, io non so né voglio rispondere a questa domanda, ma certamente posso esprimere il mio stupore di fronte al fatto che fin troppi giovani si perdano in questi banali svaghi trascurando quello che possono offrire arte e cultura.

Se vogliamo dare uno sguardo alla nostra realtà vediamo che un ragazzo che al giorno d'oggi ascolta musica classica è, certamente, senza usare mezzi termini, considerato un disadattato. Probabilmente però un disadattato che ad un certo punto della propria vita ha deciso di svegliarsi, spegnere la televisione e scoprire una valore nuovo, la libertà, di espressione e di pensiero. Purtroppo questo è un mondo comunque lontano da chi, per tutta la vita, si è dedicato all'ascolto di facili canzonette da MTV e non vuole provare, nella superba e ignorante convinzione di aver già trovato il suo tesoro artistico, ad ascoltare qualcosa di nuovo.

Ma perché proprio i giovani rifiutano la novità? Come può un ragazzo dai 14 ai 18 anni non avere voglia di provare qualcosa di nuovo, di scoprire nuove esperienze?
Con grande fatica *Intrasonus* cerca di far capire ai giovani che esiste un mondo che va oltre questa cultura dell'apparenza e che dalla musica possiamo ricevere di più di una suoneria per il telefonino.
Noi tutti siamo coscienti che aprirsi alle novità è faticoso e richiede uno sforzo, ma siamo giovani per questo, per scoprire sempre qualcosa di nuovo in questo paese che puzza di vecchio. Gioventù significa aprirsi alle novità, scoprire nell'arte un linguaggio che sappia dare una voce alla nostra anima, arte che insegni a vivere.
Il modo più coraggioso per combattere questo torpore creativo ce lo ha offerto *Intrasonus* nei giorni di venerdì 27 marzo e giovedì 2 aprile con due splendidi concerti presentati dal professore di musica che segue il Laboratorio musicale del nostro istituto, Roberto Rusconi. Il primo concerto ha visto la performance dell'*ensemble Insomnio*, talentuosa orchestra da camera giunta fin qui dall'Olanda per aprire la serie di concerti inseriti nel progetto "Il Suono Ascoltato".
La serata si è aperta con l'esecuzione del brano "Lo sguardo di Ecate" scritto appunto da R. Rusconi, brano che si è rivelato una sorpresa per noi studenti presenti e che è stato accolto con notevoli apprezzamenti dal seppur magro pubblico presente. Hanno seguito "Tête à tête" di Robin De Raff, "Chromophores" di Roderik de Man e per concludere: "La raganella elettrifizzante", di Felipe Waller. Quest'ultimo è il pezzo che sicuramente ha interessato di più, per via di una struttura ritmica assolutamente innovativa e un sapiente utilizzo di *live electronics*.
Il secondo concerto ha, invece, offerto la partecipazione dell'americano Jack Quartet (quartetto d'archi) e dell'austriaco *Duo Notabene* (violino e pianoforte). Il primo brano proposto, scritto dirattamente da Carl Mayers per il Jack Quartet, è stato "Dopamine", un brano basato su di un sound costruito attorno a scordature armoniche su tutti gli strumenti e fatto quindi da rapporti tra quarti di tono. Nonostante l'apparente difficoltà interpretativa legata a questa innovativa struttura armonica, il brano si è rivelato di un'espressività veramente coinvolgente ed è stato il pezzo più rappresentativo della serata. A questo brano ha seguito "Tetora" di Jannis Xenakis, un pezzo costruito su accrescendo di dissonanze e climax di espressioni sonore a formare un'abile composizione di forte impatto uditivo. La serata è proseguita con l'esecuzione di "Concerto per violino, pianoforte e quartetto d'archi" di Franz Joseph Haydn (1732-1809) per ricordarne il bicentenario della morte. L'ultimo brano eseguito, "Polymorphosis", di R. Rusconi è un brano basato su di una leopardiana concezione di infinito e indefinito, in quanto si fonda su di un'esposizione esasperata al pubblico di un'unica nota che si evolve fino a cambiare tratti e colori, al fine di offrire nuove prospettive di espressione musicale e interpretazione artistica.
Questi concerti, che sono stati molto apprezzati dagli studenti coinvolti, hanno portato una profonda riflessione sul significato artistico offerto da questo tipo di musica. Personalmente ritengo che l'arte contemporanea (tra le altre cose spesso trascurata dall'insegnamento scolastico) abbia la capacità di trascendere dai legami canonici di tutta l'arte precedente e che proprio per questo si rivolga direttamente non alla ragione, bensì all'inconscio, offrendoci una più completa conoscenza di noi stessi. L'unico modo per capire quest'arte è quindi cercare dentro di sé il significato delle emozioni proposte e subire passivamente, senza vincoli o preconcetti fuorvianti, la potenza espressiva dell'arte. Il professore ha saputo, così, indirizzarci verso questa nuova scoperta, il linguaggio dell'arte del nostro tempo che illumina il nostro interno e si rivela indispensabile a scoprire noi stessi. Quello che io rivolgo, quindi, ai miei compagni è l'invito a scoprire questo mondo nuovo e a capire cosa vuol dire sentirsi veramente liberi di fronte all'arte.

Mo. Roberto Rusconi

L'ENSEMBLE CONTRECHAMPS

Un *puzzle* di strumenti

Recensione critica di *Leonardo Molinari* 4A PNI, studente al conservatorio.

In occasione della giornata nazionale per la musica, sabato 2 Maggio alle ore 11.00 nel Teatro Universitario in Campo Santa Margherita, alcuni studenti del nostro istituto hanno assistito al concerto dell'ensamble *Contrechamps*.

Fondato nel 1980, l'Ensemble Contrechamps ha abbracciato fin da subito la missione di diffondere la musica del XX secolo e di commissionare e produrre nuove opere ed esecuzioni di alto profilo artistico ed interpretativo.
Contrechamps viene regolarmente invitato nei più importanti festival internazionali, mentre in Svizzera collabora annualmente con i Tage fur Neue Musil di Zurigo. Nel 2001 ha partecipato ai Musikfestowochen di Lucerna.
L'Ensemble ha registrato numerosi dischi e collabora con i più importanti compositori viventi per la realizzazione di progetti a tema.

Il concerto presentava cinque pezzi:

- Heinz Holliger, *(è)crit(s)*, flauto solo (Natasa Maric)
- Klaus Huber, *Schattenblätter*, flauto (Natasa Maric), clarinetto (René Meyer) e piano (Bahar Dorduncu)
- Michael Jarrel, *Mais les images restent*, piano solo (Bahar Dorduncu)
- Beat Furrer, *Aer*,clarinetto (René Meyer), violoncello (Olivier Marron) e piano (Bahar Dorduncu)
- Roberto Rusconi, *Chalong Temple*, flauto (Natasa Maric), clarinetto (René Meyer), violoncello (Olivier Marron), violino (Nicolas Jéquier) e piano (Bahar Dorduncu)

Il primo pezzo denotava un'opera estremamente appassionata, in contrasto con il carattere poco drammatico del flauto in quel contesto.
L'evidente difficoltà tecnica, impostata su ritmi sganciati e articolati, non lasciava respiro all'ascoltatore, incalzando il suono con forti differenze cromatiche.

Il secondo pezzo riportava questa intestazione: "*superfici d'ombra… superfici degli alberi che mostrano una forte dipendenza della loro forma anatomica dalla luce che li modella. Le superfici d'ombra all'interno della chioma di un albero, come nel lato lontano della strada dove sono di solito più dolci e tenere invece quelle luminose dalla parte del sole battente*" (dalla Brockhaus enciclopedia, Wiesbaden: Brockhaus, 1973)

Il violoncello tendeva solo ad armonici ed intere frasi di pizzicato: molto incisivo il contrasto tra le due tecniche.
Il pianoforte scandiva l'azione della scena a fondamento del pezzo con prevalenza degli intervalli dissonanti ed ampio uso del pedale

che lasciava scorrere poco il suono, per così dire, trattenuto.
Il clarinetto era lo strumento che, secondo me, conferiva spessore al pezzo, anche se anch'esso spesso *strappava* le note rendendo poco identificabile questo pezzo virtuosamente sperimentale.

Il pezzo che vedeva solo il piano a mio parere è stato quello che presentava maggior difficoltà tecnica, risultando il meno comprensibile.
Le frasi apparivano all'ascoltatore del tutto slegate lasciando posto soltanto all'evidente complessità.

Il terzo pezzo iniziava con una figurazione in trentaduesimi del clarinetto e con un panorama di pianissimo ed alternanza degli accenti del piano e del violoncello; il pianoforte pizzicava le corde e tutti gli strumenti davano tempo a pause con larghe risonanze.
Un *puzzle* di strumenti che si intersecavano con il suono del piano.

L'ultimo pezzo è stato quello in cui, a differenza degli altri, nessun strumento prevaleva sull'altro.
L'ingresso del violino poteva dar motivo di presupporre il contrario e, magari, creare l'aspettativa di una qualche melodia o tema ricorrente, ma ciò non era previsto.
Un forte chiaroscuro di suono e di tempo ci ha condotto fino all'apice e alla risoluzione del brano.

(c)Paul Taylor

CONTEMPORARY MUSIC

Andrea Bettini 2A PNI

Last Saturday my class and I went to a concert in Venice: the venue was Auditorium Santa Margherita. I expected a totally different concert, because I had never listened to contemporary music. I had a different opinion about it, so I was a little surprised. That kind of music consists in using classical instruments, such as a violin, a cello, a piano and a flute, to produce a strange kind of music, which hits senses without melodies (this is the main difference between classical and contemporary). It was a mix of sounds, made by the musicians who played their instruments in an unusual way. I thought it was difficult to understand that kind of music for high school students who are not musicians. I am a guitarist but I didn't like it anyway, I don't know much about contemporary music and its artists. I was really impressed, however, by the third piece, a piano solo. It was long and deep, and it was very, very difficult, the musician seemed to give her soul to the music. In my opinion it was interesting to discover a new kind of music, but I sometimes found it boring and I wouldn't do it again.

LEARNING BY EXPOSURE

Alvise Rossi 2A PNI

ON May 2nd 2009 my class attended a concert of contemporary music in Auditorium Santa Margherita. Three high schools took part in the event: our school, Liceo Scientifico G. Bruno, Liceo N.Tommaseo and Liceo M.Polo. At the concert a Swiss company called *Contrechamps* played contemporary music composed by famous composers such as Heinz Hollinger, Klaus Huber, Michael Jarrel, Beat Furrer and Roberto Rusconi, a Venetian musician, who lives in London and decided to join our music school project holding a concert at Santa Margherita for us. The musicians played different instruments: Bahar Dordunc played a piano, Oliver Marron a cello, Natasa Maric a flute, René Meyer a clarinet and Nicolas Jéquier a violin. I didn't really enjoy the concert, maybe because I wasn't able to understand that type of music, even if the musicians were very good. However I think that one day, when I'm able to understand this kind of music better, I'll go and attend more concerts like this.

STRANGE AND NEW SOUNDS

Antonio Orvieto 2A PNI

My father teaches chamber music at music conservatory. He also plays the piano with a popular ensemble. The ensemble doesn't play classical music, it plays contemporary music. His ensemble is composed by a flutist, a pianist, a violinist, a cellist and a clarinetist. They don't usually play together because a lot of contemporary music sheets are piano solos.
My father always says that playing contemporary music is much more difficult than playing classical music. My father hates contemporary music and he plays it only for a job.
My father works for an important music composer, who is one of the Italian most famous contemporary music composers of Italy. My father plays the piano not only with hand but also with a couple of drumsticks; making strange and new sounds.
The school project aimed at introducing young people to modern music by exposure.

SAGGIO MUSICALE

Il progetto *"Educazione alla Musica"* si concluderà **lunedì 8 giugno** con un concerto di fine anno tenuto dagli studenti partecipanti, diretti dal maestro Roberto Rusconi.

Il progetto, fortemente caldeggiato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), si è potuto realizzare anche grazie al contributo economico della *CARIVE*.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA
SANDIOLO

SPORT PREMIATO al BRUNO!

Alessandra Scabello 4F

Lunedì 16 marzo la Preside del nostro liceo ha premiato alcuni studenti che, durante l'anno scolastico, si sono distinti per particolari meriti sportivi o hanno ottenuto buoni piazzamenti in tornei interclasse ed interistituto.
Gli incontri di pallavolo mista, organizzati per la prima volta nella nostra scuola, hanno riscosso un buon successo, con grande soddisfazione da parte degli insegnanti di Ed. Fisica. La finale si è disputata sabato 21 febbraio: il primo posto è stato guadagnato dalla classe I E che ha battuto la seconda classificata II I nel girone del biennio, mentre, per il triennio, la V F ha superato i ragazzi della IV I.
Per quanto riguarda i tornei organizzati all'interno del progetto "Città di Mestre", la finale della categoria juniores , disputata giovedì 19 febbraio, è stata vinta dalla squadra del nostro liceo. Tra i premiati ci sono: Fontanel Gabriele, Smirnov Ilia (IV F), Camillo Cristian , Moretti Nicola (V F), Gianese Davide (V H), Grinzato Marco,Vecchiato Tommaso, Ciochina Stefan (IV I).
Le ragazze della squadra femminile della categoria allieve si sono aggiudicate, invece, il titolo di vicecampionesse provinciali, dopo aver disputato l'ultimo accesissimo incontro con la squadra di San Donà di Piave venerdì 27 marzo nella palestra della nostra scuola. Tra le premiate ci sono: Signoretto Sara, della Vedova Valentina, Bandera Maria Vittoria (I E), Vianello Farncesca, Grigoletto Alessia (II E), Manente Valentina (I F), Brunetta Silvia (I C), Dal Corso Chiara (I B), Ciriello Giulia (II B), Camilli Nicole (II A), Scattolin Daniela, Ruggier Arianna (II I).

La vittoria più recente risale, invece, a martedì 31 marzo, quando la categoria juniores ha battuto fuori casa le rivali di San Donà di Piave, aggiudicandosi il primo posto nella fase provinciale dei G.S.S. (Bon Francesca, Fasolo Martina III G, Nuzzetti Federica III L, Trevisan Francesca IV B, Terzo Alessandra III C, Cherubin Elena III A, Signoretto V A, Sgobbi Chiara, Zago Angela V D).
Tra coloro che si sono distinti individualmente per meriti sportivi, ricordiamo il ciclista Simion Paolo (III F), portacolori della C.S. Libertas Scorzè, premiato con la borsa di studio "Reghin" per aver raggiunto il sesto posto nella graduatoria nazionale, la cui classifica viene stilata non solo in base ai piazzamenti delle gare, ma anche alla media scolastica. È stato inoltre nominato "cittadino dell'anno 2008 di Martellago" per i buoni risultati ottenuti ai campionati italiani e premiato come giovane promessa del ciclismo veneto.

E' SCOPPIATA LA REYERMANIA

Tommaso Munaron 4F

Reyer, la società di pallacanestro più importante della provincia di Venezia: un ricco vivaio di squadre delle diverse categorie, una nobile storia nell'ambito del basket veneziano.

La prima squadra maschile è stata in queste settimane all'onore della cronaca. Ma sembra di poter affermare che la squadra sia stata costruita con una certa presunzione, pensando che inserire nel nucleo originario alcuni grandi nomi potesse essere sufficiente...in realtà la chimica si è rivelata pessima e i risultati ben al di sotto delle aspettative suscitate da uno dei budget tra i più alti della categoria, infatti alle altre società non è piaciuto il fatto che, pur di avere subito i giocatori, la Reyer abbia offerto contratti altissimi.
Il lato positivo,però è che il Taliercio si è finalmente riempito di gente, colori, canti, avere un biglietto è quasi un'impresa...
Ma non è un pubblico di tifosi nel vero senso della parola! Non c'è quell'attaccamento alla squadra che caratterizzava la Gloriosa di un tempo.
E' un pubblico mosso più che dalla passione da un "movimento collettivo", preso solo dal risultato. Basta notare come, alle partite, 5 minuti prima che il match finisca moltissime persone vanno via per non fare la coda al ritorno in macchina senza preoccupazione se la partita è a punto a punto o meno.
Al Taliercio si canta "Treviso M****", ma forse, non si sa che tutto lo staff del settore giovanile (e non solo) ha una fortissima matrice trevigiana! Per provare a ricostruire un settore giovanile di qualità (visto che le potenzialità ci sono) si è pensato, infatti, di partire dagli scarti della Benetton...così sono arrivati uno alla volta tutti i personaggi che sono stati mandati via dalla Treviso bianco-verde.
Gente che, forse, non ha molto a cuore le sorti della società oro-granata e che ha pensato bene di circondarsi di amici che a loro volta hanno portato amici e così via...sembra evidente che con questo sistema qualsiasi buon proposito rimane solamente nella teoria.
In una società importante come la Reyer, che ha per satelliti la maggior parte delle società veneziane, il settore giovanile è importante perchè è quello che crea la passione e il movimento, ma, con i presupposti sopra elencati, risulta chiaro che la Reyer non sarà mai radicata nel territorio e non farà mai il salto di qualità degno delle migliori società d'Italia. Rimarrà solo un carrozzone dove di volta in volta qualcuno salirà per convenienza; rimarrà solmente una marchio che potrebbe dire molto, ma che, in realtà, non ha alcun significato; rimarrà una moda che in quanto tale prima o poi finirà.
Il progetto Reyer è ottimo, ma bisogna stare attenti a non spremere dalla "vacca" più latte di quanto ne possa produrre...Speriamo di accorgercene prima che la vacca muoia del tutto perchè sarebbe troppo tardi...e inoltre le vacche mal curate non sono buone neanche per il macello!

Saluti finali

Giorgio Ruffa - LIM, *Lavinia Vivian* e *Nicole Bidello* 5B

Un ciclo si chiude

Questa è la seconda redazione che attraversa il guado da quando lavoro a questo progetto. Quando si chiude un ciclo rimane sempre un po' di tristezza. Ma, vedendo gli ottimi risultati che i nostri studenti, di solito, ottengono all'università rimane anche la soddisfazione, da parte di tutto il personale docente e non docente, di aver fatto qualcosa di positivo e di costruttivo. I ragazzi, e le ragazze, che hanno lavorato per il giornalino si sono dimostrati affidabili ed instancabili, nonostante la mole di lavoro *curricolare*. Un saluto particolare deve andare alle nostre due redattrici uscenti: Lavinia e Nicole. La prima, oltre alla fantasia ha aggiunto la sua carica di simpatia, motivando i lavori anche in momenti difficili... a ruota, anzi alla pari, Nicole è sempre stata presente ed attenta al suo compito... insomma, non fatemi esagerare con i complimenti, tanto basta. Anche perché il lavoro non sarebbe stato possibile senza l'apporto degli altri componenti la redazione. Lavinia definisce "pazienti" prof.sse Semenzato e Baroni... io aggiungerei che, a volte, hanno lavorato oltre l'impossibile, e io a sopportare turni massacranti di revisioni delle revisioni, grazie ad un *team* a volte tendente allo stile «Armata Brancaleone», ma proprio per questo affiatato e produttivo. Insomma giunti all'ultimo numero 2008/2009, mi congedo anche io augurando, insieme alle professoresse impegnate nel progetto, un grande, e classico, «in bocca al lupo» a tutti coloro che una volta si definivano maturandi. *Giorgio*.

Ed eccoci qui. Fine corsa, capolinea. Bisogna scendere.

Prima di potermene rendere conto, cinque anni giungono a compimento. In prima, non riuscivo nemmeno a scorgere questo traguardo lontanissimo… ma, ora che ci sono, se mi volto indietro mi sembra passato così poco tempo…

E' giunto il momento di salutare questa scuola, con tutto quello che mi ha lasciato. Esperienze, amici, avventure, che mi hanno cambiata per sempre.

Quante volte ho maledetto il dovermi alzare la mattina presto, la cartella pesante, lo studiare fino all'esaurimento nervoso, i viaggi negli autobus pieni di gente, le interrogazioni, la luna storta degli insegnanti… Eppure, ora mi mancheranno terribilmente i cappuccini di Adry alle 7.40, i corridoi dove incrocio un sacco di visi amici, i *tormentoni* di classe, le gite, i vaneggi dell'ultima ora, le *ole* alla notizia dell'assenza di un prof., le risate, il condividere con i compagni di sempre gioie e dolori di questo cammino scolastico.

Per quanto sia difficile ammetterlo, mi mancherà la scuola. Dovrò concludere anche la bellissima esperienza, iniziata per gioco, di far parte della redazione di questo giornalino… di vederlo nascere, di farlo crescere, di assumerne la direzione…e ora, con un po' di commozione, di salutarlo. E' giunta l'ora di passare il testimone, di lasciare questo lavoro in eredità alla *grandiosissima* redazione che mi ha sempre affiancato, alla redazione con cui ho trascorso indimenticabili pomeriggi a ridere più che a produrre :P Senza troppa tristezza, ringrazio con tutto il mio cuore Alessandra, Alice, Elisa, Matteo, Carolina, Sandro… Giorgio, le pazienti professoresse Semenzato e Baroni… e tutti quelli che, anche solo una volta, hanno creduto in noi. So che il mio lavoro è in buone mani… portatelo avanti con onore ;) . Vi voglio bene, *Lav*.

Ciao a tutti ragazzi!!!

L'anno prossimo io non sarò più nella redazione di questo giornalino perché questo è il mio ultimo anno al Bruno… MI MANCHERETEEEEEE!!!!!!!!! Ad ogni modo collaborerò comunque, nei limiti del possibile, dall'esterno al fine di riempire sempre più questo giornalino di articoliii!!!!!

Sono sincera, non dimenticherò mai questi 4 anni alla redazione con voi… le giornate tristi improvvisamente colorate da vaneggi indimenticabili (talmente indimenticabili da non riuscire a riportarne nessuno in particolare O.o'')!!! Volevo, per questo, ringraziarvi perché avere reso le giornate e gli incontri pieni di allegria e simpatia (uscire dal giornalino con il mal di pancia dal ridere *è una buona cosa* XD)!!! Siete stati tutti FANTASTICI!! GRAZIE per gli incoraggiamenti, grazie per l'impegno, grazie per avermi accompagnato in questi anni di scuola…grazie di tutto ragazzi!!! Faccio un'enorme in bocca al lupo a tutti per la fine di quest'anno e soprattutto ai maturandi, che resteranno come me qui a scuola fino a luglio… -.-' !!!! Un salutone a tutti!!!! *Nicole*.

Redazione 2008/2009

Studenti
Andrea Bertoldo
Francesco Bevilacqua
Nicole Bidello **(Capo Redattore)**
Roberto Bonaldo
Pedro Bortoluzzi
Alice Fantinato
Elena Giordani
Sofia Hu
Tommaso Munaron
Matteo Puggina
Alessandra Scabello
Carolina Stefani
Irene Vianello
Lavinia Vivian **(Vice Redattore)**
Sandro Zarpellon

Impaginazione
Giorgio Ruffa - LIM

Docenti
Redazione
Daniela Baroni
Giorgio Ruffa
Enrica Semenzato

La Voce del Bruno

Website: http://lavocedelbruno.netsons.org/
mail: brunovox@liceobruno.it

Liceo Scientifico Giordano Bruno
Via Baglioni, 26
30174 Mestre-Venezia
Tel 041.5341989, Fax 041.5341456
http://www.liceobruno.it/

Il giornalino ritornerà a Settembre, ma il sito web rimarrà attivo. Approfittatene per comunicare con noi anche durante l'estate, non perdete l'occasione. Verrà creata appositamente un'area dove inviare le vostre idee, impressioni e articoli... Insomma fateci trovare qualcosa da pubblicare subito nel primo numero 2009/2010.

http://lavocedelbruno.netsons.org/